

LA VOCE

**In caso di mancato recapito inviare
a UDINE CPO per la restituzione al mittente
previo pagamento resi**

TAXE PERÇUE

TASSA PAGATA

Comitato di redazione: Emanuela Piva, Barbara Cleri,
Daniele Strucey - Grafica e stampa: Tipografia Tomadini - Udine



DELL'ACAT

Numero 2 - dicembre 2012 - Aut. Trib. Udine n. 19 del 10.10.2008
Pubbl. semestrale - Poste Italiane s.p.a. - Spediz. in abb. postale D.L. 353/2003
(conv. in L. 2702/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB UDINE
Edito a cura dell'Associazione Club/Alcolisti in Trattamento - www.acatudinese.it
33100 Udine - Via Diaz, 60 - Tel. 0432 25284 - acatudinese@acatudinese.it
Telefono Amico 333 9029545 - Direttore responsabile: Massimo Radlina



Editoriale

Semestre ricco di impegni questo di inizio 2012.

Nel momento in cui scrivo queste considerazioni è stata realizzata solo una parte del programma, programma che nel complesso cerca di dare concretezza ad idee condivise e fatte proprie anche nell'Assemblea dei soci del 17 febbraio.

Siamo convinti che il fine dell'Associazione sia quello di sostenere le famiglie nei club, aumentandone il grado di benessere.

Per ottenere questo risultato è, fra l'altro, necessario aggiornare i servitori insegnanti, insostituibile perno su cui si muovono i club, e prevederne un'integrazione nel numero.

Ecco perché abbiamo pensato che nell'ambito del "IV Seminario di Studi Pubblico e Privato" poteva trovare spazio un intervento della Dott.ssa Ester Pedone, psicologa nota per essere responsabile di una Scuola ad indirizzo sistemico familiare. Ecco perché abbiamo con l'ARCAT messo in cantiere per la fine del mese di giugno un corso di sensibilizzazione.

Siamo convinti che il secondo e non meno importante fine dell'Associazione sia legato alla prevenzione, all'accrescimento della consapevolezza dei rischi connessi al consumo di bevande alcoliche. È noto a tutti che gli interessi economici che ruotano intorno all'alcol sono fortissimi. Alcune volte immagino noi simili a nobili cavalieri antichi armati di spade contro un moderno esercito agguerrito e potentissimo.

La storia ha sempre dimostrato che i grandi ideali, non la forza, alla fine vincono.

La storia ha dimostrato che il successo appartiene a chi sa coinvolgere dietro ad un nobile ideale molteplici soggetti.

Il Convegno in Provincia del 21 aprile voleva prima di tutto dare atto che solo una rete complessa fatta dalle Amministrazioni locali, Università, educatori, la scuola in tutte le sue

componenti, il mondo sanitario formato dal servizio pubblico e dai medici di base può sperare di rispondere efficacemente al bombardamento di false informazioni a favore del consumo di bevande alcoliche.

Poi ci saranno l'incanto e le riflessioni di Assisi, la condivisione delle sofferenze nell'Interclub nel Carcere di Udine, il tradizionale momento di spensieratezza di "Festainsieme".

Di tutto ciò troverete accurate relazioni in questo numero.

Mi consentirete, per chiudere, una considerazione personale: serie ragioni di salute mi costringono a stare lontano da questo mondo, per me e credo proprio non solo per me, così ricco di valori umani.

È motivo di consolazione la conferma di aver ritrovato un consistente numero di sinceri amici, è motivo di soddisfazione il constatare che una serie di idee e di iniziative hanno trovato brillante realizzazione, a prescindere dalla mia persona, segno evidente che sono diventate parte del patrimonio di questa Associazione.

Franco Boschian

Presidente ACAT UDINESE ONLUS



Penso che Franco avrebbe iniziato così questo editoriale.....

"Secondo semestre ricco di impegni questo fine 2012".

Spero comunque a tutt'oggi di aver mantenuto tutti gli impegni che Franco aveva elencato nel precedente editoriale, mi soffermo un attimo perché in qualche modo vorrei concentrare la vostra attenzione su questo penultimo mandato di presidenza dell'associazione che è stato molto forte per tutti noi. È inutile dire e spero voi famiglie, veramente mi capiate, con quanta difficoltà, sto portando avanti il lavoro che Franco mi ha lasciato, e c'è anche da dire che ha lasciato un ulteriore grande dolore dentro il mio cuore che sommato con il dolore della perdita di mio papà mi intontisce e ancora oggi non riesco a essere veramente me stessa. Quando ci si doveva candidare per

il direttivo Acat, Franco, all'epoca, già Presidente mi chiese se lo affiancavo nel' imminente mandato; al momento della proposta non risposi in maniera positiva ma chiesi tempo per pensare... fino a quando un giorno con la sua maestria ed incoraggiamento, Lui, è riuscito a convincermi a fare la Vice presidente. La stima e l'ammirazione che ho sempre avuto nei suoi confronti in quel momento non mi hanno dato modo di negare la collaborazione. Oggi sono al suo posto. E dico la verità non avrei mai pensato di ritrovarmi in questa veste con questo ruolo anche perché avevo sempre comunicato le mie incertezze e perplessità nel poter avere il tempo per dedicarmi alla presidenza dell'Acat. Sono già passati 6 mesi e l'impegno e la dedizione al momento ci sono, le incertezze e le timidezze e anche le paure sono tante, mah comunque si va avanti per il momento con animo e cuore, con l'aiuto attivo di varie persone che non dimenticherò mai. Abbiamo finito tutto il programma proposto. Dopo la pausa estiva ci siamo impegnati con Friuli Doc, l'interclub a Tricesimo e nei prossimi giorni avremo un incontro in collaborazione con il Dipartimento delle Dipendenze con il Dott. Alberto Peressini e il Servitore Insegnante Psicoterapeuta Dott. Gerussi Sandro con gli studenti dello Stringher, e da questo incontro avremmo piacere che nascesse per la prossima primavera un intervento all'interno del Friuli Doc come abbiamo già sperimentato quest'anno con il cocktail analcolico. Idea solidale in esecuzione in questo momento, mentre sto' scrivendo questo editoriale dal 15/al 18 Novembre, il 23/24 Novembre corso di aggiornamento per Servitori Insegnanti e presidenti dei Club, relatrice la Dott.ssa Pedone Ester Psicologa e Psicoterapeuta. E per finire l'ultimo Interclub per quest'anno a Feletto Umberto Il 7 DICEMBRE alle 20.00 dove potremmo farci gli auguri di Natale. Nel 2013 c'è anche il desiderio di organizzare una giornata in Provincia per dare continuità alla giornata "I giovani e la rete" realizzata quest'anno, in occasio-

ne di tale appuntamento sarebbe bello dedicare uno spazio come ricordo a Franco. Per terminare vi dico che sicuramente ognuno di noi ha avuto la fortuna di avere nel proprio percorso di vita, persone che hanno dato la possibilità di sviluppare i propri ideali... Ed io aggiungo che **“Se hai grandi ideali, trasmettili il successo è farli conoscere e poterli “realizzare.”**

Che il Santo Natale possa esaudire tutti i tuoi desideri, ma che l'unico, vero, grande desiderio sia la Pace e la Serenità per te e per tutta la tua famiglia. Un sincero augurio di buon Natale e Felice anno Nuovo, che arrivi al tuo cuore per poterlo trasmettere alla tua famiglia e allora potrai dire che è veramente Natale!

Cordialmente

Emanuela Piva

LETTERA A FRANCO

Caro Franco,
 Colui che ti scrive è un ragazzo diciamo “ex” solo per l'età. Voglio ringraziarti per tutto quello che hai fatto per me. Ehi! Ti ricordi quella volta quando ti chiamai “dottore” e tu non volevi e io ti risposi che non sono dottori solo quelli che danno le medicine? Ebbene tu mi hai talmente girato e rigirato finché non è venuta fuori quella bestia che avevo in me cioè l'alcol. Con te ho riconquistato gli affetti familiari e la stima verso gli altri e soprattutto verso di me. Comunque senza tirarla tanto alla lunga ti ringrazio amico mio come tu volevi che ti chiamassi.
 Non ti dimenticherò mai, il tuo amico Sergio



P. S. Dimenticavo: ciao, mio dottore!

Sergio

Riflessione sul titolo “IL CLUB DEL FUTURO - IL FUTURO DEL CLUB”

Il titolo di questo Interclub apre a molti interrogativi che credo tutti noi ci siamo posti nel Club prima o poi. Frequentandolo settimanalmente alle volte soprattutto nei periodi più difficili o affrontando problemi più o meno complessi mi sono chiesta che ruolo avrà il Club nel prossimo futuro. È innegabile che portare avanti l'identità di gruppo che ogni club secondo me deve avere è sempre più arduo, alle volte io stessa faccio fatica a vederla, o meglio a sentirla ma ci sono sere in cui succede qualcosa che nasce dal nostro stare insieme che mi fa ricredere, che mi fa continuare a sperare per il bene delle nostre famiglie e così i pensieri tristi e scoraggianti se ne vanno; in fondo anche il nostro maestro sosteneva che il nostro lavoro è proficuo se possiamo aiutare anche solo una persona a cambiare il suo modo di vivere per il bene suo, nostro e di tutta la comunità che ci circonda. È difficile secondo me dire che futuro avremo, dobbiamo solo avere il coraggio di vivere il presente con un bagaglio di consapevolezza dato secondo me dal nostro passato e aperti a quello che il domani ci riserverà senza temerlo o volerlo per forza programmare. In fondo se il club ha in questo momento la sicurezza di aver dato, di aver costruito quello che la nostra umanità poteva costruire non deve aver paura di perdere

alcune cose perché forse ne acquisterà altre senza perdere però la propria identità, data dalle piccole e poche regole che devono scandire la nostra opera pur adeguandosi al divenire dato dalla vita stessa. Il club è prima di tutto vita, emozione, sentimento e questi nascono dal nostro interno e con esso si modificano. Stabilire oggi come saremo tra alcuni anni credo non abbia senso, l'importante è “sentirci” club oggi per aspirare a “sentirci” club anche domani poi saranno tante le variabili che ci permetteranno di esserlo o meno. Per me è importante sapere di poter lavorare per il domani in libertà e semplicità priva di dettami e condizionamenti e questo crea comunque apertura, scambio e terreno fertile. L'importante è che ognuno di noi si senta “vivo” e “presente” nel club poi quello che ne nascerà se vissuto consapevolmente sarà comunque ben accetto. Io personalmente non voglio sprecare il tempo nel club a recriminare su come potrebbe essere o su come non è, preferisco lavorare per sentirmi ancora parte prima di tutto di me stessa, poi del mio gruppo e questo deve secondo me creare gruppo e proiettarci verso il domani con fiducia. Evitiamo di chiederci se il Club domani ci sarà ancora e lavoriamo per stare bene insieme come siamo oggi in cui abbiamo scelto di essere qui per costruire “vita”, “presenza” e “relazione” sia essa attiva o passiva.

Per me l'unico augurio che posso fare al mondo del Club è di essere consapevolmente presenti e questo basterà per esserci anche domani.

Barbara

BUTTRIO
 Interclub Zonale dei Club Alcolisti in trattamento
 1982 - 2012
 30 anni sul territorio e per la Comunità

**“IL FUTURO DEI CLUB”
 “I CLUB DEL FUTURO”**

DOMENICA 10 GIUGNO 2012
 ore 10:00

PRESSO IL PARCO DI VILLA DI TOPPO FLORIO
BUTTRIO
 (ingresso da Via Sottomano)

La popolazione è invitata a partecipare.

INTERCLUB - BUTTRIO - 10 GIUGNO 2012

IL CLUB DEL FUTURO - IL FUTURO DEL CLUB

Buongiorno e benvenuti a questo Interclub. Ringrazio tutti i presenti e le Autorità intervenute. L'incertezza meteorologica ci ha obbligato sotto questa struttura tensile, ma, in effetti, questo Congresso doveva tenersi nell'ampio prato sottostante, disposti a cerchio, la medesima disposizione che è usata nelle nostre riunioni settimanali nel Club, anche perché, è proprio in questa situazione armonica che noi comunichiamo e ci confrontiamo in quanto siamo disposti sullo stesso piano, in un'uguaglianza di principi e assenza di opposizioni. Partendo dal titolo di questo Interclub, vogliamo provare ad approfondire la tematica del cambiamento, e cioè se nei nostri Club il tanto declamato cambiamento di 'stile di vita' sia un processo effettivo, oppure se smettere di assumere sostanze alcoliche sia l'unica, 'certo importante', conquista, senza per altro, guardare oltre il muro.

Tutti sappiamo che l'introduzione del concetto di stile di vita, di bere come comportamento a rischio, il mettere al centro la famiglia, vista non come oggetto di cura, ma come protagonista di una crescita e maturazione verso una migliore qualità della vita, l'introduzione delle Scuole Alcolologiche Territoriali, il progressivo superamento di concetto di alcolismo, per arrivare a parlare di problemi alcolcorrelati e complessi, di multidimensionalità della sofferenza umana, sino alla spiritualità antropologica e all'ecologia sociale...., sono stati alcuni dei passaggi rivoluzionari del prof. Vladimir Hudolin. Così, da queste premesse, e prima di guardare al futuro guardiamo un po' indietro, e vediamo che trent'anni fa di "Alcolismo" si parlava come malattia, e l'informa-

zione di base alle famiglie era quasi inesistente; il consumo pro-capite di vino in Italia era superiore ai 110 litri (ora siamo sotto i 40 litri), nei nostri ospedali c'era una sequela di persone con episodi di Delirium Tremens (oggi non se ne vedono più, e non perché siano migliorate le cure).

Però oggi, rispetto a trent'anni fa il mondo è cambiato, così com'è cambiato l'approccio all'alcol.

Ed è proprio la modalità dell'approccio all'alcol da parte delle giovani generazioni che ha, diciamo, spiazzato il mondo dei Club. Tutti sappiamo di come, durante i fine settimana i giovani 'sballano' sia ingerendo sostanze alcoliche che altre sostanze eccitanti, portandoli talvolta a conseguenze estreme, come i ricoveri al Pronto Soccorso per coma etilico o peggio gli incidenti stradali.

A questo proposito la dott.ssa Paola Gosparini al convegno, al Palazzo della Provincia di Udine, l'aprile scorso, sul tema 'Alcol e Giovani' ha ben definito questi eccessi giovanili, i quali non riconoscono in ciò una patologia, bensì il campo della normalità che si è esteso.

Per naturale ricaduta è cambiata anche la partecipazione all'interno dei Club, non ci sono più le famiglie per come s'immagina e si intende per famiglia, cioè quel nucleo fonda-

mentale della società umana costituita da genitori e figli, ma persone che frequentano 'sole' o al massimo 'accompagnate' da amici o parenti; da giovani (pochi) e meno giovani che pur di riprendere la patente di guida "sacrificano" 2 ore settimanali del loro tempo e dagli anziani membri di Club, i quali, per convinto spirito solidale cercano di porsi a salvaguardia dei valori assimilati nel tempo.

Ora, guardando la composizione per fasce d'età dei nostri Club, ritroviamo, nel 2011, un 23% di 20/30/40enni, il restante 77% è composto d'ultra50enni, questo sta a significare che non c'è un ricambio generazionale e non perché il problema alcol sia diminuito, la probabile causa è da ricercare nel mancato adeguamento partecipativo dei nostri Club ai veloci cambiamenti che la società civile sta attraversando. A tale proposito mi va di ricordare l'importante lavoro di sensibilizzazione che il nostro compianto presidente ACAT dott. Franco Boschian aveva intrapreso nel coinvolgere i principali referenti sia nel campo istituzionale che sanitario, da vari responsabili regionali in materia di salute e sanità, ai Sindaci, ai medici di medicina generale e di base, ai responsabili locali dei vari ambiti socio-sanitari perfino ai Parroci.

E noi è da qui che dobbiamo ripartire!

E qui di seguito dobbiamo fare nostro il comunicato AICAT, diffuso nel mese di aprile in occasione del mese della prevenzione alcolologica, il quale puntualizza che i Club rappresentano una delle realtà più significative nel panorama dell'alcolologia italiana e internazionale, proponendo un modello di approccio ai problemi legati al consumo di be-



Sul palco: Dott. Zucco Albano, Renzo, Giannina, Romano e sig.ra Maria Grazia Picogna, Vice Sindaco di Buttrio

vande alcoliche (metodo Hudolin), che responsabilizza i suoi membri ad impegnarsi per la protezione e promozione della salute in un'ottica di compartecipazione, di corresponsabilità e interdipendenza con tutti i cittadini e le reti formali ed informali socio-sanitarie del territorio. Dobbiamo proporci, come effettivamente lo siamo, un laboratorio di

benessere globale aperto a sinergie e collaborazioni con gli attori istituzionali e non delle politiche di salute delle comunità, al fine di incentivare e sostenere programmi di promozione di stili di vita sani che superi la logica emergenziale di contenimento o tamponamento dei problemi contingenti.

Ora, in chiusura, mi rivolgo ai

rappresentanti istituzionali e socio-sanitari presenti, invitandoli a investire risorse nel campo della prevenzione, formazione e soprattutto educazione a stili di vita salutistici, anche perché la salute non è un costo sociale bensì un investimento.

Grazie.

Presidente Club 55
Valdi Enzo Brunasso

30 ANNI SUL TERRITORIO E PER LA COMUNITÀ



L'immenso parco della Villa Di Toppo Florio, immerso nelle colline di Buttrio, con le sue ultracentenarie, esotiche e variegate tipologie di piante e arbusti, ha fatto da cornice, domenica 10 giugno all'Interclub dal titolo "Il futuro dei Club-I Club del Futuro - 30 anni sul territorio e per la comunità", organizzato dalle famiglie del Club 55 "Aurora", con il patrocinio e contributo dell'Amministrazione Comunale e la fattiva collaborazione del Gruppo Alpini di Buttrio.

In verità, la giornata meteorologica non prometteva bene, ma al fine Giove pluvio ci ha graziati, anche se, l'ampia struttura tensile, gentilmente concessa dalla ProLoco Buri, ha garantito il regolare svolgimento della manifestazione. Fin dall'inizio, con l'arrivo alla spicciolata delle persone, ci siamo accorti della scarsa partecipazione che ci sarebbe stata, ma compiaciuti, per le numerose (almeno loro) Autorità presenti. Con il Vice-Sindaco e Assessore alla Salute e Politiche Sociali di Buttrio la sig.ra Maria Grazia Picogna, hanno partecipato e sono intervenuti l'Assessore alla Salute e Politiche sociali di San Giovanni al Natisono sig.ra Sandra Pizzamiglio, il suo collega di Manzano sig. Lorenzo Alessio, in rappresentanza del Sindaco di Pradamano l'Assessore all'Istruzione e alle Pari Opportunità, sig.ra Anna Zampieri, l'ex-vicesindaco di Buttrio Claudio DeMartin, e gradita presenza gli amici dell'ACAT Cividalese, con capofila il presidente sig. Giuseppe Spicogna. Una testimonianza e una prolissa relazione (in questa pagina riportati) hanno scandito il trascorrere dei vari momenti, assieme agli interventi sia delle Autorità che dei vari partecipanti (poche a dire il vero). Riconoscimenti e buffet finali hanno concluso un'Interclub come già rimarcato, con scarsa partecipazione, soprattutto dal popolo dei Club. Ma le famiglie del Club di Buttrio sperano che tale rimanga un fatto isolato e non una consuetudine!

Quindi un'arrivederci e un grazie a tutti quelli che hanno collaborato, aiutato e sostenuti.

Mandi Le famiglie del Club 55 'Aurora' di Buri

P.S. Romano, Giannina e Renzo grazie per i vostri 30 anni d'astinenza, sobrietà ed esempio.

Sono Attilio, 55 anni, astinente da 347 giorni

La mia amicizia con l'alcol inizia già dalla giovane età essendo nato in un piccolo comune di campagna, i primi lavoretti nelle famiglie, i primi bicchieri di vino. Il lavoro in fabbrica dove era proibito assumere alcolici ma i fine settimana qualche volta si sballava. Ancor giovane rimasi orfano di mio padre e poco dopo di mia madre. In un piccolo paese l'unico divertimento era l'osteria ritrovo di giovani di quel tempo, tanto a casa non mi aspettava nessuno e così rimanevo al bar spesso senza mangiare nulla. Passavano gli anni dal lavoro in fabbrica passai ad un altro, cambiai residenza ma la mia amicizia con l'alcol invece di diminuire aumentava fino al ricovero in ospedale per l'abuso e per scarsa nutrizione. Dimesso chiesi al primario se dovevo fare qualche cura per disintossicarmi, recami a Castellerio (i Club allora non erano ancora tanto conosciuti), ma la sua risposta fu che non era necessario perché non ero un alcolista, ma dovevo solo limitare la quantità. Presi una decisione dissi basta e da solo riuscii per 14 anni a non avvicinarmi all'alcol. Quando tutto sembrava andasse bene venni licenziato dal posto di lavoro per una complicata vicenda. Da qui fu sempre una discesa in compagnia del mio amico alcol. Lavoravo ma non ero contento del lavoro infatti non era un posto sicuro come prima, avevo perso tutto l'entusiasmo e l'unico rifugio era l'amica bottiglia. Per peggiorare ulteriormente la situazione arrivò la perdita della casa di mia proprietà. Le mie condizioni giunsero al punto di essere raggirato da terze persone che con la promessa di un lavoro sicuro mi estorsero del denaro. Alla fine rimasi senza soldi e senza lavoro. Di nuovo l'eccesso di assunzione di alcol mi portò al ricovero ospedaliero con conseguenze peggiori della prima. Dopo il periodo di disintossicazione venni avviato al Club dal Centro ecologico territoriale funzionale. Ora dopo un'altra brevissima ricaduta sono da 347 giorni astinente anche con l'aiuto dell'antabuse. Sono sempre più convinto che solo frequentando il Club si riesce si a smettere di bere e a crescere in uno stile di vita migliore.

INTERCLUB

... NELLE CARCERI

"Luoghi solidali"



Dipartimento
dell'Amministrazione Penitenziaria
Casa Circondariale di Udine



ACAT Udinese



Azienda per i Servizi Sanitari n. 4
"Medio Friuli"



Casa Circondariale di Udine

Venerdì 15 giugno 2012



Dott. Francesco Piani, Sig.ra Piva Emanuela e Carlo Disnan

Da alcuni anni nella Casa Circondariale di Udine sono presenti due club per persone con problemi alcol correlati ed uso di sostanze stupefacenti. L'attività è svolta da alcuni operatori del servizio di alcolologia del Dipartimento delle Dipendenze in collaborazione con due volontari dell'Associazione Club Alcolisti in Trattamento "Acat Udinese" Onlus.

La metodologia di lavoro nei gruppi permette ai partecipanti di portare le proprie esperienze di vita ed i loro disagi.

In questi anni nei gruppi si sono alternate molte persone, ma all'interno del Carcere, più che altrove, tra i componenti dei club si creano solidi legami di solidarietà e sostegno reciproco.

La vita carceraria fa sì che all'inizio del percorso ci sia un po' di diffidenza e di resistenza nel mettersi in discussione. Nel tempo le cose lentamente cambiano e comunicare diventa una scelta consapevole di cui si sperimenta l'utilità.

Durante il periodo di detenzione le persone vanno incontro a momenti di frustrazione e di delusione. La frequenza del club permette uno scambio di riflessioni e di considerazioni che possono favorire la possibilità di acquisire stimoli giusti per vincere queste difficoltà e non praticare le vecchie modalità di affrontare i momenti difficili.

Il gruppo favorisce il confronto non solo con gli altri, ma anche con noi stessi. Questo aiuta ad accettare di noi stessi anche le cose che non ci piacciono. Il gruppo aiuta a trovare risposte coerenti rispetto ai bisogni ed alle risorse esistenti e a decidere in modo consapevole come progettare il futuro.

Nel club si può condividere la fatica di vivere e cercare di dare un senso nuovo alla vita. La relazione con gli altri promuove la fiducia e la capacità di sintonizzarsi con la realtà in cui si vive, dà il coraggio di muoversi audacemente per costruire un cambiamento e aiuto a leggere gli aspetti positivi della realtà.

Credo che la frequenza al gruppo dia l'opportunità di scardinare vecchie concezioni e abitudini, di rivederle con senso critico, di metterle in crisi per aprirsi a nuove esperienze.

Per alcuni sarà un'esperienza unica che non si ripeterà fuori dal carcere, ma sicuramente lascerà una traccia o, comunque, un ricordo.

Un caloroso grazie a tutti.

*Carlo
Servitore insegnante*

MILO - TRAPANI, 3 GIUGNO 2012

Ciao cari amici vecchi e nuovi,

Vorrei chiedervi come state, ma non credo che è una domanda da fare a voi detenuti. Così come state voi, sto anche io. Purtroppo anche io sono ancora detenuto, anche se non in carcere, ma in un centro per stranieri, e vi garantisco che posti come questo sono peggio del carcere. La vita è difficile, ancora più dura in questi giorni di caldo.

Voglio dirvi che grazie al club, io sono rinato. Da quella esperienza sono partito, e sto ancora proseguendo nel mio cammino. Non ho ancora terminato questo mio viaggio, iniziato più di dieci anni fa. È un viaggio lungo e difficile, spesso non vedo la fine, ma voglio continuare a farlo, non mi stancherò mai, come se è appena iniziato adesso.

Io sto ancora lottando, e lotterò fino alle mie ultime forze, per dimostrare a tutti che un ex-detenuto, come un ex-tossicodipendente o alcolista, può cambiare, può dare una svolta alla sua vita. Può trasformare quello che di negativo c'è in lui in positivo, può trovare una forza dentro di sé che pensava di non avere. Anche se sembra difficile o impossibile, e se troppe volte poche persone, o nessuno, riescono a credere che una cosa del genere può accadere, ma io continuo a credere, perché ho visto con i miei occhi quello che è accaduto a me stesso e a altri miei compagni.

Lo so che non è facile lasciarsi alle spalle il passato, ma il peso e il danno del passato non devono mai avere la meglio sul desiderio di superarlo, di diventare finalmente un uomo libero da tutte le vecchie dipendenze, dai fallimenti e dagli errori.

Qui al centro di Milo mi è molto utile quello che ho imparato dalla mia frequentazione del club, assieme a voi, agli operatori, ai dottori. Il vostro gruppo mi ha fatto scoprire che esiste la possibilità di avere una vita migliore, mi ha fatto sognare una nuova vita, diversa da quella che

io pensavo era l'unica possibile per me, l'unica che io potevo meritare di avere.

Sinceramente avevo iniziato a frequentare il gruppo perché pensavo di avere qualche beneficio con gli arresti domiciliari; penso come tanti di voi perché so bene che in carcere la libertà è la cosa più sognata. Ma poi, piano, grazie al gruppo e agli operatori, ai volontari, con la loro capacità, e esperienza e umanità ho iniziato a capire il mio vero problema e il pericolo di quello che poteva succedermi andando avanti così. Ho capito che era inutile, anzi dannoso, uscire in libertà se non ero pronto per questa libertà. Se quella libertà mi serve solo per cadere di nuovo o ingannarmi di più.

Allora ho iniziato ad appassionarmi alle riunioni del gruppo, ad essere sincero con i miei compagni, più sincero con i dottori e gli operatori, e più sincero con me stesso. Ho rinunciato a presentare qualsiasi domanda in camera di consiglio per avere benefici, e ho voluto scontare tutta la mia condanna fino all'ultimo giorno. Quello che ho imparato in questo gruppo mi dà ancora oggi la carica, l'energia, le idee, la forza per andare avanti e affrontare i miei problemi senza lamentarmi ma in maniera positiva e con fiducia in me stesso.

Qui al Centro non è come in carcere. In carcere, in confronto, tutto è chiaro: sai il perché hai commesso un reato e sai la tua pena da scontare. Anche tra tante difficoltà, e non sempre per tutti, ci sono le attività comuni, i corsi, la scuola, il lavoro, i colloqui con i familiari. E un detenuto ha la sua cella, anche se piccola, con le sue cose private, anche se spesso le celle sono sovraffollate.

Qui al centro tutte queste cose mancano, quasi sempre sei qui dentro senza avere commesso nessun reato se non quello di essere clandestino o irregolare, non sai quanto tempo devi stare rinchiuso, non puoi avere

nessuna notizia o informazione, le visite sono difficilissime, e non c'è niente da fare tutto il giorno. Tra gli ospiti c'è tanta rabbia, tanto stress, tanta disperazione.

Molti di noi sono qui dopo aver fatto lunghi viaggi dove hanno rischiato la loro vita, dopo aver perso tutto quello che avevano. È difficile farsi una ragione del motivo perché si è rinchiusi. Immaginate cosa vuole dire tutto questo senza avere niente da fare tutto il giorno.

Le persone qui sono lasciate al loro destino in attesa di una notizia che non si sa mai quando arriva. In carcere tutti i giorni sono uguali, nel centro ogni giorno è peggio del precedente. Si rischia di cadere nella pazzia, come ho visto con i miei occhi. Non sai se è meglio pensare o non pensare, ma se pensi troppo rischi di diventare pazzo, se non pensi diventi spento, come una foglia morta.

Quando sono arrivato qui dentro, è stata molto dura anche per me, ma poco alla volta, giorno dopo giorno, mi sono ricordato quello che ho fatto e ho imparato durante il mio recupero. Allora ho pensato di organizzare la mia giornata con le mie forze. Ho iniziato, di mia volontà, a fare le pulizie, prima della mia stanza, da solo, poi del settore dove siamo rinchiusi, poi ho inviato a fare un po' di palestra, di esercizi, ogni giorno, come avevo imparato dai miei compagni detenuti quando facevamo attività fisica nel cortile del carcere.

Così è iniziata l'attività della palestra: poco alla volta, per curiosità, si sono uniti altri compagni, e io ho iniziato anche a cercare altri compagni, specialmente chi aveva bisogno secondo me di fare un po' di movimento, chi prendeva psicofarmaci per la sua depressione.

Così siamo un gruppo e facciamo palestra, sull'esempio delle sedute del club, ho proposto di fare un momento di discussione. Ci mettiamo seduti in cerchio, e ognuno di noi a suo turno parla e racconta quello che si sente, i suoi problemi e le sue speranze. Ho visto che questi ragazzi han-



no un grande bisogno di parlare, di essere ascoltati, di avere una risposta, un'opinione. Così ho preso l'esempio dei volontari Carlo e Luigi, e ho cercato di essere io nel loro ruolo, e miei compagni sono come ero io una volta. È una cosa che mi aiuta molto, e mi dà grande soddisfazione.

Poi mi è venuta l'idea di fare un po' di scuola. Ho con me un libro di grammatica della terza media della scuola CTP, e cerco di fare l'insegnante d'italiano per questi ragazzi, per fare passare un po' il tempo. Facciamo ripetizioni sulle cose elementari della lingua italiana. In tutto ho già più di cinquanta alunni e tanti altri vogliono partecipare, sempre di più.

La mia giornata, e quella degli altri ragazzi, ha incominciato a essere piena di attività. Io alla prima mattina scrivo i miei pensieri sul mio quaderno, è una cosa che mi dà un grande piacere, da quando ho iniziato a frequentare la scuola per la terza media. Poi prima del pranzo facciamo la scuola, e il pomeriggio verso sera anche teatro di gruppo.

È un'idea che mi è venuta dal gruppo di teatro spazio aperto che frequentavo a Udine, è un teatro senza pubblico, tutti partecipano e l'applauso lo facciamo noi stessi. L'argomento è libero. Chi vuole racconta agli altri una storia vera o inventata, una favola, un suo ricordo, una

barzelletta, una storiella. Si ride, si piange, si riflette, è una liberazione di quello che ognuno di noi ha dentro di sé.

Grazie a tutte queste attività e questa compagnia non mi sento rinchiuso e prigioniero, chiuso in solitudine tra le sbarre, ma mi sento utile per i miei compagni e per me stesso, il mio spirito è libero.

Vorrei un giorno essere veramente libero, fuori da questo posto, per essere più utile per la società.

Cari compagni, voglio dirvi che nella mia condanna in carcere ho avuto la grande fortuna di iniziare a frequentare il club e di capire la vera utilità di questo gruppo. E ho avuto

PARTECIPAZIONE EVENTI

FRIULI DOC 13/16 SETTEMBRE 2012

Friuli Doc, manifestazione enogastronomica organizzata dal Comune di Udine in collaborazione con la Provincia di Udine, svoltasi in una vasta area del centro città.

Le Associazioni in collaborazione con Città Sane, avevano a disposizione delle casette dove poter esporre il loro materiale informativo e metterlo a disposizione dei partecipanti all'evento.

Le Associazioni partecipanti:

AIR si occupa di prevenzione legata al respiro (sensibilizzazione nelle scuole e presso il Distretto Sanitario, 1 volta al mese, controllo gratuito).

ANDI e non solo ONLUS Udine, si occupa di prevenzione legata al sovrappeso e all'obesità con gruppi di auto-mutuo-aiuto e di serate informative.

ACAT Udinese, si occupa di prevenzione nelle scuole e con gruppi di famiglie con problemi alcool-correlati.

AMRE associazione malati reumatici del Friuli Venezia Giulia.

A Senza Z Associazione di genitori con figli con problemi di disturbi alimentari (anoressia, bulimia).

CRI Croce Rossa Italiana.

ALZALATESTA, associazione che si occupa di persone che hanno subito violenza (minori e adulti).

GENITORI IN CAMMINO genitori con programma di sensibilizzazione per la socializzazione minori-adulti.

ASSOCIAZIONE SULLA DISTONIA, si occupa con i gruppi di persone con problemi neurologici.

LEGAMBIENTE si occupa di prevenzione del territorio, attraverso la sensibilizzazione della popolazione.

ACE associazione che si occupa della prevenzione dei problemi legati all'elettrosmog, attraverso la sensibilizzazione della popolazione.

ALZHEIMER associazione che si occupa di prevenzione attraverso



un grande aiuto anche quando, uscito in libertà, ho continuato il mio percorso nella comunità multifamiliare del Sert.

Io non sono nessuno per insegnare, ma tutto quello che ho vissuto e vivo dopo la mia condanna, lo affronto grazie a quello che ho imparato al club e alla fiducia in me stesso che ho raggiunto grazie a voi tutti.

Voglio dirvi di non sentirvi vittime o sfortunati, di andare avanti, di non mollare: potete imparare tanto, e cambiare veramente la vostra vita, anche se adesso magari non vi sembra possibile.

Sfruttate la vostra occasione, il più possibile, adesso che potete. Si può cambiare, credetemi.

Ognuno di noi non deve essere condannato e giudicato dagli altri, ma nemmeno deve condannare e giudicare se stesso. Ognuno di noi può dare il suo piccolo contributo, come può, alla società. Tutti voi aspettate il perdono dal giudice, dal magistrato; aspettate una nuova possibilità. Ma cercate anche di perdonare voi stessi, e di dare a voi stessi una nuova possibilità.

Saluto tutti i compagni vecchi e nuovi del club, anche quello di voi che non ho mai conosciuto, un saluto speciale alla dott.ssa Doriana, al dott. Piani, ai volontari Carlo e Luigi e a tutti gli altri. Sono veramente grato al personale del club che si è sempre interessato di me e mi ha sempre segui-

to da quando sono uscito dal carcere fino ad oggi.

Saluto anche tutti i compagni della comunità multifamiliare del Sert, e specialmente il dott. Mattiussi, l'assistente Graziella e tutti gli altri operatori. Vi auguro di uscire presto dalla vostra dipendenza, e di superare tutti i vostri problemi che vi hanno portato al club. Auguro a tutti voi che arrivi presto il momento della vostra libertà, ma anche che riusciate a conquistare la libertà della vostra anima.

Spero di rivedervi presto e di ritornare a trovarvi. Forza, non mollate credete in voi stessi.

Un grande saluto a tutti voi.

Ben Mohamed

la sensibilizzazione e aiuto alle famiglie.

JUDINS associazione che si occupa di trasporto di persone con problemi di disabilità.

Tra tutte le associazioni presenti c'è stata grande collaborazione. Il luogo organizzato in Via Savorgnana è stato molto apprezzato per poter svolgere al meglio il lavoro di sensibilizzazione e di integrazione tra le varie realtà associative. Noi tutti ci auguriamo che la manifestazione possa continuare nel futuro.

Luciano Calò

COCKTAIL ANALCOLICO A FRIULI DOC

Nella serata conclusiva di Friuli DOC si è tenuto di fronte a Palazzo Antonini, sede dell'Università di Udine in via Tarcisio Petracco, un appuntamento insolito quanto alternativo ai numerosi eventi della kermesse cittadina: un cocktail analcolico organizzato dall'ISIS Bonaldo Stringher e patrocinato dall'ACAT Udinese, l'Associazione dei Club degli Alcolisti in Trattamento che raccoglie in città e nell'area limitrofa una cinquantina di club.

Animatore della serata il docente dello Stringher Germani, tra l'altro referente didattico per l'Associazione dei Barman del Friuli Venezia Giulia che con i suoi abili allievi ha preparato nu-

merosi tipi di cocktail rigorosamente analcolici, dal cubano *mojito*, con lime e mentuccia ad altri tipi a base di frutta, tutti squisiti, dunque è stato dimostrato che non è vero che per essere accattivante un cocktail debba contenere alcol, perlomeno dal punto di vista del gusto.

Presenti alla manifestazione la presidente dell'ACAT Udinese Emanuela Piva che ha consegnato un attestato alla rappresentanza dell'istituto a indirizzo alberghiero ed il direttore del Dipartimento delle Dipendenze dott. Francesco Piani che ha lodato l'iniziativa e assieme alla presidente Piva ha auspicato una sua riedizione anche al di fuori del contesto di Friuli DOC.



FESTAINSIEME

17 GIUGNO 2012

Presso il Palafeste di Buttrio, si è svolto domenica 17 giugno 2012 l'incontro conviviale che annualmente riunisce le famiglie dei club dell'Acat Udinese.

Il soprafino menu preparato dai membri dell'Associazione Sportiva locale di Baseball "White Sox" e l'accogliente e ampio locale che ci ospitava ha fatto in modo che la riuscita avvenisse automaticamente, anche se, l'esiguo numero di partecipanti (76) non ha precluso il momento di festa, anzi perfino la lotteria ha visto una congrua vendita di biglietti.

Si è poi volutamente escluso qualsiasi tipo d'intrattenimento musicale nel rispetto e ricordo della recentissima scomparsa del nostro presidente Franco, al quale tutti i partecipanti hanno tributato un minuto di silenzio.

Ora, per quanto riguarda la scarsa partecipazione a questo momento di convivialità, ci sono da fare alcune considerazioni. La prima, è forse più attuale, dato il critico momento economico che tutte le famiglie stanno attraversando e che anche la quota

di partecipazione, senz'altro può diventare un costo superfluo; la seconda potrebbe essere l'itinerarietà della manifestazione, in pratica, l'abitudine consolidata di effettuarla sempre nello stesso luogo era diventata obsoleta consuetudine, infatti dobbiamo come associazione dei club dare visibilità a quanto stiamo proponendo, impegnandoci sul territorio e nelle comunità in cui viviamo. Quindi la diversa sede in cui viene svolta annualmente Festainsieme dovrebbe essere un impegno propositivo da parte di tutte le famiglie dei club dell'Associazione, per dare modo così, di farci conoscere in tutte le realtà locali in cui i club

operano.

Quindi, sin da ora, si invitano i presidenti, i servitori insegnanti, le famiglie dei club nel reperire siti e associazioni all'interno delle proprie comunità per l'organizzazione di questo nostro "evento".

Siamo certi di incontrare una fattiva collaborazione da parte tutti, e che la prossima Festainsieme veda una nutrita partecipazione in quanto come diceva Cicerone: "il piacere della convivialità non si deve misurare dalle ghiottonerie della mensa, ma dalla compagnia degli amici e dai loro discorsi".

Valdi Enzo Brunasso



22 novembre 2012

Continua con successo l'intervento nella **Scuola media Superiore "B. Stringher" di Udine** dell'Acat Udinese con la partecipazione della nuova Presidente dell'Associazione la Sig.ra Emanuela Piva e il Dott. Sandro Gerussi in collaborazione con il Dipartimento delle Dipendenze dell'Ass. 4 Medio Friuli con il Dott. Peressini. Si è rinnovato l'appuntamento con gli Studenti per un breve ma proficuo incontro nella mattinata in cui c'è stata una parte informativa dedicata ai ragazzi più alcune testi-

monianze atte ad informare i ragazzi stessi sulle problematiche alcol-correlate.

L'interesse dei ragazzi e il loro stretto coinvolgimento c'è stato anche durante l'ultima edizione di Friuli Doc e contiamo di ripetere questa esperienza nelle scuole sia nel mese di dicembre che nel nuovo anno. L'importante per la nostra Associazione è contribuire a dare informazione al giovane d'oggi poi sarà comunque sua cura scegliere quello che vorrà fare nei riguardi delle sostanze.

Comunque avrà avuto una chance in più grazie all'informazione.

L'importante per poter scegliere è conoscere.



CORSO DI SENSIBILIZZAZIONE A UDINE

Nell'ultima settimana di giugno si è svolto al collegio Bertoni di Udine un Corso di Sensibilizzazione all'approccio ecologico sociale ai problemi alcolcorrelati e complessi.

Il corso è stato fortemente voluto dal compianto presidente dell'ACAT udinese Franco Boschian, per reperire nuovi servitori insegnanti dei quali tutti noi del mondo dei club sappiamo quanto ne abbiamo bisogno. Tuttavia, usando le parole dell'amico Franco, svolgere il corso, anche da parte di rodati membri di club, è un modo per "riconfermarsi nel proprio percorso di miglioramento di se attraverso la sobrietà", intesa non solo come astinenza ma anche come comportamento moderato e impegno concreto di cittadini attivi sul proprio territorio.

Dunque questo corso è certamente stato la maniera migliore per onorare la memoria di Franco.

I corsisti erano una trentina, non molti rispetto ad edizioni passate e recenti ma il risultato che più conta è che due terzi di essi hanno da subito o di lì a poco deciso di svolgere il ruolo di servitori insegnanti.

Ma andiamo per ordine.

Abbiamo avuto a inizio corso i calorosi e sentiti saluti del sindaco di Udine Furio Honsell, che ha ricordato con commozione Franco e la sua discreta ma incisiva presenza, ci ha augurato buon lavoro e ha lasciato piacevolmente sorpreso il direttore del corso Giovanni Monesi, il quale ha detto che in una città come la sua Brescia è difficile avere la presenza di una figura istituzionale come il sindaco a un corso che coinvolge in totale una cinquantina di persone. A metà settimana, ugualmente Monesi ha apprezzato l'intervento sentito del vice-sindaco di Pasian di Prato Andrea Pozzo, il quale ha rilevato l'estrema importanza di una realtà come i club sul territorio visto che nell'esperienza del suo Comune il recupero sociale di una famiglia permette un risparmio



I Corsisti e gli Insegnanti

assistenziale quantificabile in circa trentamila euro l'anno.

Al di là di questi pochi interventi istituzionali ciò che maggiormente è emerso è stato il taglio semplice dato al corso dal dottor Monesi che, come il collega dottor Arrivella, non si è dilungato sugli aspetti sanitari e scientifici del problema alcol quanto sulle ricadute umane sulla persona e sulla società. Presenza notevole per coordinamento e rigore quella di Maria Claudia Diotti, vice di Monesi, apporto imprescindibile quello del dottor Michele Sforzina che ha inquadrato storicamente la realtà dei club. "Le nostre origini appartengono a foto ingiallite", ha detto Sforzina, a ribadire solide basi ma pure la necessità di tenere sempre alto il confronto e la capacità di cambiare in una società che cambia.

Personalmente, da conduttore di gruppo, ho potuto vivere emozioni uniche, sentire sia la crisi di coscienza del giovane educatore, nuovo a questo mondo, alle prese con la sua età, i suoi contrasti interiori e generazionali, la sua vitalità e passione, sia la pacatezza dell'anziana signora con una lunga appartenenza al club, che

inizio il percorso con scetticismo ma che poi ha trovato nel club una vera e propria famiglia che l'ha sostenuta nelle grandi e piccole cose, dal momento puramente relazionale al piccolo favore nel momento del bisogno, come portarle il giornale o pane e latte quando era costretta a letto. Ho visto la determinazione di chi già prima del corso aveva deciso di aderire ai programmi del metodo Hudolin e si è dunque reso disponibile da subito.

Nei lavori scritti è emersa la personalità, la sensibilità, perfino al vena artistica dei corsisti e, fossero essi operatori professionali nel sociale o altro, è emerso questo desiderio di porsi al servizio degli altri con la consapevolezza che dare è poi ricevere, che la ricompensa in termini umani è inestimabile.

Ho trovato corsisti attenti e partecipativi, un esempio il lavoro di gruppo svolto nella stesura delle Conclusioni del Corso, la nostra "Costituzione" che si aggiorna ad ogni corso di sensibilizzazione.

Accurata la ricerca dei termini giusti, soppesati per dare la maggior chiarezza possibile al concetto e alla proposizione. Questo la dice lunga

sulla motivazione e l'impegno di giovani e meno giovani che si mettono in gioco con serietà.

Un aspetto che mi affascina di questi corsi è proprio il mettere insieme persone di età diverse, nuove ai club e veterane, di diversa estrazione

sociale di diversa cultura, ma che tutte vengono messe assieme dal voler affrontare un problema trasversale come la dipendenza da alcol, dal voler essere utili a qualcuno per in fin dei conti aiutare se stessi ad essere sempre più persone mature, cittadini

migliori, padri e madri comprensivi, figli responsabili, uomini e donne che sono parte di un tutto interconnesso che pulsa e vive e cambia proprio perché vuole proseguire nel proprio cammino.

Valdi Calligaris

ETICA DEL LAVORO E SPIRITUALITÀ ANTROPOLOGICA

In questi ultimi due, tre anni nei vari convegni e congressi nelle giornate di formazione e aggiornamento, nei corsi di sensibilizzazione ai PAC e complessi si è parlato sempre più frequentemente della multidimensionalità della sofferenza umana, dell'approccio ecologico-sociale, dell'etica del lavoro, del spiritualità antropologica.

Non intendo addentrarmi nel tema della multidimensionalità, in quanto ci ha visto partecipi in diverse relazioni, opinioni, dibattiti con conclusioni ormai accettate, anche se faticosamente, nelle linee fondamentali. Desidero invece chiarire e chiarirmi le idee sugli altri concetti elaborati e proposti dal movimento alcolico, che ci rappresenta e che noi rappresentiamo.

Sposando l'approccio ecologico sociale ai PAC e complessi sono cominciate varie ed accese discussioni,

seguite purtroppo anche da qualche ingiustificabile divisione ed abbandono, dal momento che nel club si sbiadiva sempre più il concetto terapeutico tradizionale.

Si cercava un obiettivo più ricco e seducente, un orizzonte individualmente più gratificante, nell'oneroso compito di modificare, senza iniziative presuntuose, l'attuale cultura sanitaria e generale indirizzandola ad una maggiore attenzione verso le caratteristiche e le risorse che contraddistinguono l'uomo da tutte le vite del pianeta, salvaguardando logicamente la scientificità e la tecnica conquistate fino ad oggi.

Un lavoro, svolto fin dall'inizio egregiamente, che sviluppava in prevalenza gli aspetti di prevenzione primaria, secondaria e terziaria e quindi finalizzato alla protezione della salute, doveva essere affinato e completato da un protagonismo culturale che

investiva ognuno di noi e orientato alla promozione della salute intesa come miglioramento della qualità della vita, tentativo di interazione ed alleanza con gli ecosistemi, ricerca di rispettoso confronto e di apprendimento nell'incontro umano.

Non molti anni fa, Paul Tournier, medico svizzero, aveva intuito che in un mondo troppo sollecitato da gemiti esistenziali, bisognava sviluppare la terza dimensione della medicina.

Doveva questa sostenere gli uomini in disagio a riproporsi come persone, a riprendere coscienza delle proprie responsabilità e del bisogno di legami validi con la Comunità, consapevoli che esiste una reciproca appartenenza, che la povertà esistenziale è un'indisposizione momentanea e che tutto ha un senso nella vita persino la loro sofferenza.

La visione ecologica evidenzia che l'essere umano in continua e possente evoluzione è passato dal mondo personale e da questi al mondo sociale e culturale mantenendo in queste fasi una costante interazione con la natura. Attualmente, però, abbiamo raggiunto un doloroso stato di crisi che slatentizza una aggressività sociale, economica, ecologica etnica, politica che non potendosi esprimere lealmente porta a conseguente angoscianti: relazioni spezzate, malattie, morte ed incredibilmente anche la fame.

Non c'è retorica né tentativo di far presa emotiva in queste osservazioni: i mass-media, con impietosa scadenza, quotidianamente ci ricordano



Il pubblico presente

con parole ed immagini, la realtà che spesso non vogliamo vedere perché ci sembra inconcepibile.

Leonardo Boff definisce la forma di società dominante peccatrice sociale (per la rottura dei rapporti sociali) e peccatrice ecologica (per la rottura dei rapporti dell'uomo con il suo ambiente) e auspica alternative concrete che devono essere attuate dagli attori sociali (cioè ognuno di noi), dai gruppi, dalle Comunità che abbiano il desiderio di vivere il nuovo, ma per trovare questo bisogna entrare in rapporto personale con esso.

Non si può guarire o modificare una società se prima gli uomini non guariscono o si modificano uno ad uno. Può darsi che queste parole trovino vita nel mare dell'utopia ma senza il coraggio per muovere i primi passi non si costruisce mai il cammino e non crea la possibilità della piccola e poi grande trasformazione.

Compito dell'approccio socio-ecologico è di provare a ricostruire il tessuto sociale, stimolando all'espressione le molteplici potenzialità dell'essere umano e richiamando le capacità costruttive della società stessa.

Insieme al lavoro deve esserci il tempo libero, per offrire la possibilità di una realizzazione della vita in maniera molto significativa, insieme all'efficienza la gratuità e disponibilità, insieme alla produttività deve essere curata la dimensione ludica come oasi quando il cammino della quotidianità si fa faticoso.

L'immagine, la creatività, la fantasia, l'utopia il sogno, gli impulsi, le emozioni, gli aspetti religiosi devono essere valorizzati quanto la produzione, l'impegno civico ed economico, la funzionalità e la razionalità.

Quasi sempre nella prassi lavorativa che come alcolico, insieme a generosi e competenti colleghi, mi vede testimone e conoscitore di vicende e misteri umani, finalizzo i miei intenti e la mia esperienza nell'accompagnare e sostenere le persone affidate a rivitalizzare, vivificare, rialimentare le speranze imprescindibili per la vita e



La consegna dei Diplomi

gli aspetti fondamentali per l'esistenza, onde evitare l'agguato della delusione e dell'angoscia che molte volte incupisce l'uomo quando non riesce a raggiungere la meta verso la quale aveva diretto gran parte delle proprie energie e risorse o quando la speranza si decolora ingrigendo il futuro.

L'essere umano deve realizzare tutto il possibile e anche un po' dell'impossibile perché è chiamato a superare sempre i limiti con le dovute audacie, con le richieste cautele ma soprattutto con una presenza etica.

Con l'etica intendiamo l'espressione di un comportamento, il più adeguato e corretto possibile, attraverso il quale l'uomo si relaziona rispettando la dinamica propria ed intrinseca nella natura di ogni altro essere.

Ricorrono ancora a Boff quando afferma che l'elemento decisivo nell'etica non è ciò che noi vogliamo che sia o che riusciamo ad imporre con forza, ma ciò che la realtà stessa dice ed esige da chiunque si mette in ascolto ed in sintonia con essa.

Etica significa quindi "L'illimitata responsabilità per tutto ciò che esiste e vive".

L'etica della società odierna conserva ancora corposi residui narcisistici e perciò si rivela preminentemente antropocentrica e l'uomo cresce nell'inossidabile convinzione che tutto sia finalizzato a lui.

Ma come esiste un diritto umano e sociale, così deve esistere un diritto

ecologico e quindi l'ordine etico deve trovare anche altre centralità assumendosi il compito di ricostruire l'alleanza distrutta tra l'essere umano e la natura, l'alleanza sempre precaria tra le persone e i popoli perché interagiscono fra loro con fraternità, giustizia, solidarietà e desiderio di pace, che rappresenta il massimo sviluppo della vita.

Clamorosamente solo l'essere umano nel creato si pone come essere etico, può valutare i pro e i contro, capire la posizione dell'altro, mettersi al suo posto per meglio comprenderlo, può sacrificarsi per amore; ma può fare l'esatto contrario, quindi può realizzarsi o fallire.

L'uomo vive eticamente quando rinuncia a mettersi sopra gli altri per stare con gli altri, quando si libera dai legami del pregiudizio e sviluppa la difficile "arte" della comprensione di esigenze, desideri e disagi, di comportamenti apparentemente inspiegabili degli altri, quando raggiunge l'autentica consapevolezza che può e deve essere propositore di solidarietà, di comunione di rispetto delle diversità e valorizzazione delle creatività, delle singolarità e delle irripetibili soggettività di ognuno.

Lavorando con questi obiettivi e offrendo la parte migliore di sé si può rinvigorire la iniziale, impercettibile speranza di affrontare in modo adeguato i parametri utilitaristici oggi dominanti con la preziosa contropartita di ipotizzare una società dall'e-

spressione più umana.

Ultimamente il concetto dell'etica della vita e nel lavoro ha stimolato l'attenzione e l'intervento di studiosi di varie branche scientifiche, socio-filosofiche e religiose, che hanno cominciato ad organizzare convegni, simposi, pubblicazioni ed innumerevoli incontri in ogni parte del mondo. Si corre il rischio, per un uditore o lettore non molto attento, che il fascino emozionale che la nobiltà dell'argomento comporta quando viene verbalizzato o scritto ostacoli la necessaria ed imprescindibile riflessione ed elaborazione o che il tutto venga codificato in una serie di precetti o abitudini comportamentali sfociati nella generalizzazione.

Dobbiamo invece essere consapevoli che l'etica evidenzia l'espressione ed il riverbero della spiritualità di ognuno di noi.

Spirito nel significato originale è ogni essere che respira, di conseguenza la spiritualità è l'atteggiamento che mette al centro la vita, che difende e

promuove la vita contro tutti i meccanismi di arresto, di inaridimento, di passività.

Gibran definisce causticamente l'uomo spirituale come "colui che ha avuto esperienza di tutte le cose terrene ed è rivolta contro di esse".

Questa sofferta ed inquietante affermazione dovrebbe ancora di più spronarci ad alimentare la nostra spiritualità coltivando il nostro spazio interiore superando le situazioni di opacità vivendo le realtà nel loro duplice aspetto, nei valori e nelle preziosità che possono celare anche quando le concretizzazioni appaiono talvolta brutali ed impietose.

È forse scontato che gli operatori di lunga milizia non troveranno spunti innovativi o di grossa seduzione su quanto esposto ma è mio e anche loro dovere rivolgersi alle nuove leve entrate nei programmi alcolici per ribadire che la spiritualità di ogni uomo si esprime con l'educazione alla responsabilità, con

la distinzione di ciò che è impor-

tante da ciò che non lo è, di ciò che è essenziale da ciò che non lo è, di cosa ha significato e cosa non lo ha.

Dovranno essere questi giovani operatori faticosamente ma fermamente spirituali nel sensibilizzare e convincere le persone in litigio con l'esistenza che in nessuna situazione la vita cessa di offrire una possibilità di significato e che non c'è uomo cui la vita stessa non riservi un compito indipendente dalla specificazione sessuale, dal quoziente di intelligenza, dal livello di informazione, dal ruolo sociale.

Se tutti noi riusciremo a lavorare con questi principi e modalità, possiamo azzardare una clamorosa speranza: diventare uomini liberi per contribuire a liberare altri uomini che a loro volta ne libereranno altri ancora.

Il progetto può apparire utopistico ma chiedere ed offrire solidarietà nell'utopia è già un fatto concreto.

Giancarlo Lezzi

“FREQUENZA E CORRESPONSABILITÀ”

Per intraprendere la via dell'astinenza con l'aiuto del Club "CAT club alcolisti in trattamento" bisogna naturalmente frequentare un Club, che si svolge circa in 2 ore settimanali



Il prof. Hudolin

in diverse fasce orarie a seconda della zona. La frequenza al Club è importantissima, anche per il cambiamento di stile di vita raccomandato dagli psicologi e dagli operatori che operano all'ospedale di S. Daniele del Friuli e che seguono in gran parte il metodo Hudolin, promotore ed istitutore della nascita dei Club in Italia ed altrove. A mio parere come membro di Club da 11 anni, frequentare il Club assiduamente e costantemente, anche facendo qualche piccolo sacrificio, che in fondo non è così pesante, si può ottenere dei risultati soddisfacenti, pian piano ci si crea uno stile di vita nuovo, sobrio e magari con altri interessi sia socialmente, sia nel campo del lavoro o quant'altro. Faccio una parentesi sull'accoglienza al Club di un nuovo membro, che è abbastanza significativo il primo approccio, mettendolo a proprio agio, e

farlo sentire integrato nel gruppo già dalle prime volte. Frequentare il Club con costanza, si può ottenere anche dei risultati migliori nell'ambito di tutto il gruppo di appartenenza, e così facendo si può avere un dialogo più lineare, con un certo indirizzo, mentre se la frequenza è poco costante questo è molto meno possibile, in quanto mancando la partenza di un certo discorso ci si perde in altro, e si ottiene meno risultati. Corresponsabilità nella frequenza da parte dell'interessato ed anche di lui stesso verso il gruppo, sapendo che la sua mancanza può provocare una deviazione al punto cui si era partiti assieme al servitore insegnante, per arrivare ad un certo tipo di discorso. Essere tutti assieme responsabili, mi attengo al Club, ma potrebbe anche essere più generalizzato è senz'altro un segno positivo, ci vuole un pò di

impegno ed essere un pò altruisti, e cercare di credere in ciò che si fa, trovando una giusta motivazione e portarla avanti con convinzione ed entusiasmo. Anche il nuovo membro, che è appena giunto a mio parere è molto utile a tutto il gruppo che già frequenta il Club da diverso tempo, e a me personalmente mi aiuta a tenere acceso quell'interesse di partecipazione, che a volte può venire meno a causa della solita routine. Poi ci si coinvolge seguendo la sua storia, i suoi problemi ecc., e di conseguenza dicevo che chi cerca aiuto al Club, a sua volta aiuta chi già c'è. Purtroppo non tutti la pensiamo allo stesso modo, e diversa gente che inizia a frequentare il Club, per il problema dell'alcol spesso dopo poco tempo lascia perdere per i più svariati motivi, tornando a ricadere e anche a non frequentare più il Club. Il nostro servitorie ed anche altri servitori, ci dicono sempre, che quando un membro non viene al Club, anche se non ci avverte, come sarebbe corretto, di essere noi stessi a cercare lui o a telefonare, per sentire se ha qualche problema particolare.

Essere responsabili noi stessi verso la società, la famiglia, con i figli a chi li ha, ci può condurre ad uno stile di vita più logico, più arrivistico se così si può dire, più costruttivo, ed essere anche tutti noi stessi appartenenti ai vari Club essere corresponsabili di ciò che stiamo facendo, della via che abbiamo intrapreso, del motivo che ci ha indotto a frequentare il Club con conseguente astinenza, e perché no poter confrontare con il passato vissuto da alcolista ed il presente e farsi un giudizio personale o condividerlo con altri.

Io ad esempio i primi tempi frequentavo il Club senza una totale convinzione, avevo sempre un dubbio sull'uso dell'alcol, che con il tempo è andato scemando. Ribadisco che partecipare è importante e necessario per una buona riuscita del cambiamento di stile di vita, si può anche solo ascoltare senza venire giudicati. Per finire, voglio sottolineare la parola dialogo, che ho usato più di una volta in questo scritto, a me verrebbe da chiedermi e forse anche a voi, ma c'è solo dialogo al Club? Rispondo dicendo, anche ma si può arrivare anche a cose concrete, sempre parlandone e confrontandoci. Termino questo verbale augurandovi una buona serata a tutti.

Renzo

C.A.T. 216 Tricesimo

UNA TESTIMONIANZA



Frequenza e corresponsabilità sono parte delle basi del Club. Mi chiamo Marina e frequento il club da sette anni.

Mi sono avvicinata a questa realtà perché costretta dai ricatti morali dei miei familiari e perché fa parte del percorso che avevo iniziato a San Daniele. I primi tempi partecipavo con molta fatica, ripromettendomi ogni volta che appena avessi potuto avrei smesso.

Man mano che passava il tempo, però, all'obbligo è subentrato il piacere di partecipare alle serate, considerando i membri del Club come una seconda famiglia. Ora frequento il Club da sola, perché mio marito e le mie due figlie, per impegni e motivi diversi, non possono più venire, ma anche solo tre anni di frequenza li ha portati ad essere delle persone migliori, che hanno tratto da questa esperienza tutto ciò che di positivo c'è.

Per quanto mi riguarda, io senza l'uso di medicinali o la terapia di specialisti, ho imparato ad affrontare i miei problemi di attacchi di panico e depressione, che mi avevano portato a cercare nell'alcol la loro risoluzione, e a superarli, ho imparato ad avere di nuovo fiducia in me stessa, a credere di nuovo in me, non solo come mamma e moglie, ma soprattutto come donna. Ora mi sento più matura ed in grado di camminare con le mie gambe, di confrontarmi con gli altri ed affrontare la quotidianità con più serenità e forza. Se a causa di impegni lavorativi o familiari mi capita talvolta di non riuscire a partecipare a questi appuntamenti settimanali, ne sento la mancanza, come se mi mancasse un pezzetto della mia giornata. È vero che non tutte le serate sono ugualmente interessanti e ricche di spunti per la discussione ed il confronto, come quando arriva una nuova famiglia o è successo qualcosa ad uno di noi membri, ma da tutte, proprio tutte le serate, anche quelle più goliardiche, durante le quali scherziamo o festeggiamo compleanni e ricorrenze, come le vere famiglie, imparo qualcosa. Ogni serata mi lascia un segno, un qualcosa dentro di inspiegabile su cui riflettere durante la settimana. Frequentando il Club imparo anche come confrontarti in maniera educata con gli altri, a rispettare l'opinione altrui, ad esporre le proprie idee senza alzare la voce ma soprattutto ad ascoltare gli altri senza interromperli, ad essere più corresponsabile. La corresponsabilità per essere completa però non può limitarsi solo all'ambito del club, ma deve essere estesa anche alla vita familiare e sociale di ogni singolo membro e non! Purtroppo, per quanto riguarda questo punto ho ancora molte lacune, ma mi riprometto di migliorare. Se ognuno di noi, nel suo piccolo, anziché piangersi addosso e lamentarsi che le cose vanno male, anche se in realtà è vero, dando la colpa sempre agli altri, cominciasse a comportarsi come all'interno del Club, sicuramente le cose andrebbero meglio, anche se alcuni problemi non si risolverebbero del tutto.

Marina

Riflessioni . . .

I componenti dei Club Alcolisti in Trattamento si sono incontrati a Tricesimo presso l'aula magna delle scuole medie statali. Fanno parte della zona i Club di: Tricesimo, Reana del R. Cassacco, Povoletto, Faedis e Attimis.

Il primo intervento è stato del primo cittadino sindaco di Tricesimo Andrea Mansutti ha elogiato il lavoro svolto dal C.A.T. 216. Mansutti ringrazia Leita sia per l'impegno, la collaborazione con ogni persona che frequenta il Club sia per quello sociale verso le famiglie.

La Presidente dell'A.C.T. Manuele Piva ha ricordato l'ottimo operato di Franco Boschian; credeva, crede e crederà nel lavoro che lui aveva intrapreso per aiutare i componenti del Club a raggiungere obiettivi personali, familiari, lavorativi e sociali. Il dott. Anderloni ha trattato in modo chiaro e approfondito "frequenza e corresponsabilità" (titolo dell'InterClub), ha concluso che non si raggiunge nessun obiettivo sul piano personale e sociale se non c'è impegno e sacrificio nell'affrontare le difficoltà della vita quotidiana. La Sig.ra Ivana ha suggerito di lasciare spazio ai giovani; bisogna ascoltarli tanto, giudicare poco e valorizzare il lavoro da essi intrapreso qualunque esso sia manuale o intellettuale.

Non sono i soldi che fanno la felicità, ma i soldi aiutano a risolvere i problemi economici e materiali di una famiglia e dei suoi componenti. La felicità è la gioia di stare assieme in una famiglia grande o piccola che sia, perciò bisogna saper smussare il proprio carattere e le singole ambizioni. Anche a me il Club ha dato molto. Pensavo di risolvere i miei problemi bevendo in compagnia di amici che abitualmente ne fanno uso e sbagliavo.

I Club sono i veri confessionali.

Sono quasi venti mesi che frequento il Club di Tricesimo. Con-

fesso che non conoscevo nessuno dei componenti del CAT. Ho trovato persone disposte ad aiutarmi attraverso un dialogo onesto, sincero e leale.

Riconosco di essere solo all'inizio di un percorso che richiede tanto impegno e molta forza di volontà.

Mandi

Abramo

* * *

Il 19 Ottobre si è tenuto a Tricesimo l'interclub zonale dal titolo "Frequenza e corresponsabilità".

Alla presenza del sindaco Andrea Mansutti, del dott. Francesco Piani, del dott. Ettore Anderloni e della signora Ivana Giordano, il s.i. Luigi Leita ha condotto la serata moderando i vari interventi in un clima di condivisione e apertura al dialogo.

Le autorità presenti si sono ben inserite nel metodo di lavoro tipico dei club togliendo così una certa parte di formalità agevolando la discussione libera e senza soggezioni.

Nella prima parte della serata dopo i saluti del sindaco e i primi interventi del dott. Piani e del dott. Anderloni si è capita l'importanza della corresponsabilità nell'affrontare le problematiche alcol correlate in particolar modo da parte delle istituzioni. Tali problematiche, infatti, non possono essere affrontate solamente dalla singola persona o dalla famiglia in quanto, per vari aspetti, toccano la società intera.

Interessanti sono state le testimonianze di quattro componenti dei club.

A modo loro, le persone intervenute hanno raccontato la propria esperienza di frequenza ai club e come vivono la loro parte di corresponsabilità nell'affrontare i problemi alcol correlati.

Nella seconda parte della serata c'è stata la consegna degli attestati di astinenza in un percorso di sobrietà. È questo sempre un momento di gioia per le persone che ricevono l'attestato e per l'intera comunità

presente.

Nella terza parte della serata c'è stata la condivisione del rinfresco. L'occasione è sempre gradita per ritrovare un amico di un altro club e chiacchierare un po' delle proprie vicende.

La serata si è conclusa con la soddisfazione degli organizzatori per il buon riscontro avuto dai numerosi partecipanti.

Sabina

* * *

Il tema della serata riguarda la frequenza e la corresponsabilità nell'ambito della decisione di restare astinenti dall'uso di bevande alcoliche.

Abbiamo quindi la frequenza intesa come partecipazione costante e continuativa agli incontri settimanali dei club e corresponsabilità intesa come, a mio avviso, un impegno da parte di tutto il gruppo familiare della persona con problemi alcol correlati ad intraprendere e mantenere il cammino dell'astinenza.

Partendo proprio dalla corresponsabilità mi sento di dire che ognuno è responsabile per se stesso, ma quando c'è di mezzo l'alcol il senso di responsabilità viene alterato. Un'altra considerazione da fare è che la persona che assume bevande alcoliche non è l'unica ad avere problemi alcol correlati. I familiari e gli amici subiscono l'onda della presenza di una persona che assume alcol. E non serve pensare a cose evidentemente tanto grandi come incidenti stradali e violenze, ma basta pensare a preoccupazioni e dispiaceri nel vedere una persona cara assumere alcolici e che si autodistrugge pian piano. Ecco quindi che io vedo la corresponsabilità come la responsabilità di ognuno e per sé stessa di rispondere ad un bisogno che ad un certo punto diventa un grido: smettere di bere! L'alcol è dannoso per tutti! Il "certo punto" di cui dicevo poco fa si ha quando una delle persone corresponsabili nell'ambito delle proprie vicende familiari si rivolge alle strutture competenti e approda così ai club alcolisti in trattamento. È un approdo sicuro dove utilizzando un metodo consolidato si riuniscono famiglie con

le stesse problematiche alcol correlate. La decisione di intraprendere il cammino dell'astinenza e della sobrietà deve essere portata avanti da quanti più familiari possibile e deve essere avallata dalla regolare e continuativa agli incontri settimanali del club di appartenenza. La frequenza rappresenta una importantissima e pesante ancora di salvezza. Da sola non basta a superare i problemi che l'alcol crea, ma è comunque una buona strada da seguire verso l'obiettivo. Si può anche sbagliare via, ma poi si ritorna su quella principale e frequentando assiduamente il club non si può andare di tanto fuori strada.

Per quanto riguarda la mia esperienza posso dire come la penso riguardo la mia corresponsabilità e la frequenza al club: da due anni e mezzo conosco questo ambiente e sono ancora in una fase di ricerca di equi-

librio. La corresponsabilità la vivo in primo luogo come un senso di colpa nei confronti di mia madre alla quale ho dato e forse sto dando ancora preoccupazioni che fatica a superare..

In secondo luogo vivo la corresponsabilità dal punto di vista mio personale: non è una contraddizione, ma al club ognuno viene per se stesso nella responsabilità che si ha in comune di togliersi la propria parte di problemi alcol correlati.

Il terzo momento in cui vivo la mia corresponsabilità nell'affrontare problemi alcol correlati è nei confronti della società. La società intesa come il mio piccolo gruppo di amici e un po' più grande gruppodì colleghi di lavoro asi quali non risparmio notizie riguardo quello che sto imparando sull'uso dell'alcol e dei suoi effetti devastanti per la salute. Alcune persone mi si sono affettuosamente avvicinate

nella condivisione di esperienze e di una problematica in comune.

Per quanto riguarda la frequenza, si possono dire tante belle cose, ma alla fine ritengo sia un impegno che comunque pesa, anche se frequento il club con estrema fiducia. Il coinvolgimento dei miei familiari è difficoltoso. In casa non se ne parla ancora senza problemi.

Personalmente penso che solo quando si raggiungerà l'astinenza sincera e duratura, quando si acquisterà confidenza con i compagni di club e con il metodo utilizzato si potrà guardare alla frequenza con leggerezza e gratitudine. Quando il cambiamento si manifesta in tutte le persone corresponsabili in queste problematiche alcol correlate la frequenza diventerà la nostra strada principale da non abbandonare.

Sabina

I 30 ANNI DI ERMES "1982-2012"

Il 2 novembre 1982 è una data che ha segnato la vita di un uomo, MIO PAPÀ.

A poco a poco, papà sei rifiorito grazie alla tua voglia di rinascere di

nuovo; per la tua salute, per la serenità in famiglia.

Grazie a chi ti è stato vicino nei momenti duri volendoti bene, grazie al club dove abbiamo trovato un luogo

per crescere e confrontarci, ce l'hai fatta. Sei uscito fuori del tunnel dell'alcol. Hai cambiato stile di vita, ed io ho ritrovato un PAPÀ. Con tenaci hai intrapreso senza mai fermarti questo percorso, è stato difficile, faticoso, ma tu hai avuto la forza di superare tante difficoltà.

Il tuo esempio di vita, la capacità di riscattarti è stato un bel regalo per me.

Oggi assieme a tutti gli amici del club festeggiamo i tuoi 30 anni d'astinenza, sei una testimonianza che l'uomo vale.

Il mio augurio Papà è che tu continui a trovare stimoli per proseguire su questa strada.

Tua figlia Katia



Ermes e gli amici del club di Passons

FESTA DELLE “ASSOCIAZIONI APERTE”

30 Settembre 2012

Il Comune di Pasion di Prato il 30 settembre ha organizzato la festa delle “ASSOCIAZIONI APERTE”. Ogni associazione, all’interno di questa festa ha costituito un banco in cui dava informazioni e consegnava materiale informativo in merito alla propria attività associativa sul territorio.

Nel corso della manifestazione varie Associazioni hanno animato la sala con balli, giochi, e varie dimostrazioni di cui l’Associazione “I genitori scatenati”, “il gruppo folcloristico di Pasion di Prato”, la banda di Passons, I clown per i bambini che allegramente hanno dipinto i visi dei bambini presenti.

AFDS donatori di sangue in collaborazione con la Croce Rossa Italiana hanno simulato una tecnica di primo soccorso che può - in alcune circostanze - essere determinante per persona priva di sensi (persona svenuta); persona con un blocco meccanico delle vie aeree (oggetti nella gola dei bambini, acqua nei soggetti che affogano); persona sottoposta a folgorazione elettrica; paziente in totale arresto cardiaco con

temporaneo stato di coma. La tecnica BLS, comprende la rianimazione cardiopolmonare (RCP) è compresa nella sequenza di supporto di base alle funzioni vitali tutto questo con l’ausilio di un manichino. Nella giornata sono stati creati degli spazi sportivi con tornei di basket calcio e di bocce, Durante la festa noi come club abbiamo offerto il caffè con la moka gigante dono per l’occasione dal Club di Codroipo (nome del proprietario???) e Giorgio Pala, sono stati serviti circa 100 caffè a tutti i partecipanti, mentre la proloco con la partecipazione degli alpini ha preparato una gustosa pastasciutta c’è anche da dire che alla manifestazione sono state servite solo bibite analcoliche, per essere solidali al nostro lavoro con i club e all’attività sportiva.

Durante la festa ogni associazione è stata intervistata da uno skipper per il filmato è stato registrato ed è visibile in rete sul sito www.colloredo.it. La serata si è così conclusa con un breve intervento del sindaco Fausto Cosatti e degli Assessori Riva, Tosolini e Pozzo che hanno omaggiato i presenti con il gagliardetto del Comune.

AMICO CLUB

*Mi hanno parlato di te all’ospedale
In un momento in cui stavo male.
All’inizio non credevo tanto
Ma ora ti ringrazio e son contento.
Chi non ti conosce non lo sa.
Cos’è la pace e la tranquillità.
Io ti frequento da parecchio tempo
Sono cambiato e son contento.
Grazie a te ho incontrato tanti
amici
Stiamo bene e siamo felici.
Ogni settimana ci incontriamo
E tanto bene ci vogliamo.
Siamo tutti una famiglia
Chiunque ti guardi ti somiglia.
A chi ha bisogno vogliamo aiutare
Tutti insieme a farlo cambiare.
Non è pubblicità e nemmeno solo
parole
Noi lo facciamo davvero col cuore.
Chi ti ha inventato eroe lui è
Peccato che tra di noi più non c’è.
Un grande insegnamento ci ha
lasciato
E ognuno di noi gli sarà per sempre
grato.
Per questo strada voglio continuare
E ogni giorno migliorare.
Da NEMICO Io mi guardo*

Iapello Leonardo
Acat Calabria

ATTIVITÀ SOLIDALE - 22 LUGLIO 2012



I laghetti “PIGHIN” di Villanova di San Daniele

I club alc. Tratt. “LA QUERCIA” di Lauzacco e “RICOMINCIAMO UNA NUOVA VITA” di Percoto hanno organizzato un incontro a SCOPO DI BENEFICENZA presso i laghetti “PIGHIN” di Villanova di San Daniele del Friuli (UD) con gara di Pesca e Pranzo al Sacco con una Piccola Lotteria e hanno devoluto l’utile ad una famiglia bisognosa del Comune di Pavia di Udine (UD).

È stato un modo nuovo e divertente di stare insieme all’insegna della spensieratezza, del divertimento e dell’utilità sociale con il Coinvolgimento dei Servizi Sociali locali sempre attenti alle nostre esigenze e a quelle della popolazione residente. È stato un modo “diverso” di uscire in mezzo alla Comunità senza parlare dei nostri problemi in maniera diretta ma facendoci sentire senza bisogno di tante parole ma solo attraverso un piccolo gesto di solidarietà.

XX CONGRESSO NAZIONALE DI SPIRITUALITÀ ANTROPOLOGICA E DI ECOLOGIA SOCIALE

RIFLESSIONI DI CARLO DISNAN

Assisi 18/19/20 Maggio 2012

Vent'anni ad Assisi. Approfondimenti e riflessioni sui valori che costituiscono le basi sulla salute e della pace nel processo del club.

Ricordi ed emozioni che donano gratificazioni rivedendo nella memoria le immagini del congresso vissuto venti anni orsono.

Essere ad Assisi è per tutti un grande stimolo, una crescita e maturazione per un risveglio etico da comunicare agli altri nel territorio una trasformazione delle persone nel cambiamento per una nuova vita, non solo centrata sul non bere alcol, ma il conseguente benessere personale all'interno delle famiglie e nella società.

Persone in cammino verso una vita esistenziale semplice quotidiana, basata sull'amore affettivo dell'Amicizia, solidarietà che sembra spesso lontana, ma necessariamente urgente, dal momento in cui ci si dibatteva nel disagio esistenziale legato ai problemi alcol

correlati nella propria famiglia, hanno maturato nel tempo la scelta di smettere di essere identificati come alcolisti da curare, trattare o riabilitare e si sono riconosciute e apprezzate come persone che ritrovano e scoprono di avere risorse interne relazionali non tanto solo per superare i problemi legati al bere o altre dipendenze ma quanto per entrare in una vita migliore e più attraente di quella vissuta a contatto con una sofferenza ed un disagio che comprendeva tutta l'esistenza e non solo una parte di essa.

Lo spirito buono che spira ad Assisi crea la ricerca fiduciosa per un cambiamento della persona, perché la persona è una realtà che nella sua concretezza è essenzialmente spirituale, fatto di libertà, di singolarità, custodisce la dignità soprattutto nei momenti di sofferenza. Ci chiama a generare una gioia di vivere autentica, perché maturata attraverso l'esperienza spesso dolorosa, quasi sempre faticosa del cambiamento del nostro cuore. Nel club, quando ragioniamo,

ci confrontiamo, anche se a volte vivacemente, e meditiamo sulle potenzialità delle persone e non più sui guai ed errori del passato, quando dibattiamo sulla libertà di scelta e non sulle strategie di controllo e di resistenza al desiderio di bere, quando ci si vede come persone in cui è concesso l'opportunità di cambiare e non come alcolisti in trattamento, spostando la nostra attenzione a quelli relativi alla crescita di tutti, allora è la strada giusta sul cambiamento e settimana dopo settimana, si trovano i valori per il rinnovamento, nel confronto,

opportuni per la crescita e maturazione. Il club aiuta il singolo e la famiglia a superare molti ostacoli, facendo spazio mediante ascolto e sentimenti (vissuti) che ci sono estranei, impariamo a conoscere gli altri per quelli che sono e nello stesso tempo a conoscere noi stessi.

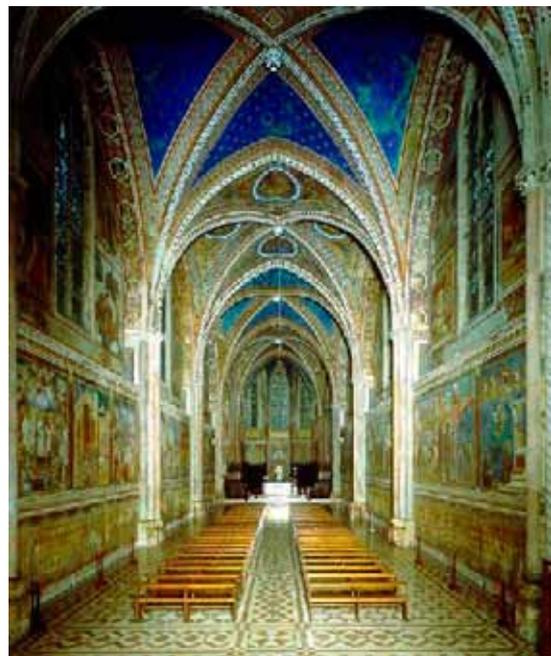
Concludo con una proposta di attenzione da parte di Nello. Baselice sulle parole di un artista del nostro tempo, finito da alcol e droghe, diventato icona tragica del disagio esistenziale della nostra epoca. Le parole che ci ha lasciato esprimono uno spessore spirituale insospettabile, dimostrano che anche dal buio più profondo di una vita andata male può scaturire un bagliore di speranza per ogni uomo.

“Crescere vuole dire avere il coraggio di non strappare le pagine della nostra vita ma semplicemente voltare pagina, crescere significa riuscire a superare i grandi dolori senza dimenticare, crescere significa guardarsi indietro e abbracciare i ricordi senza piangere, crescere è sapere distinguere la realtà dai sogni, crescere è sapersi rialzare dopo una brutta caduta, crescere... Non tutti hanno voglia di crescere... forse perché sono consapevoli delle difficoltà che incontreranno crescendo...”

Jim Morrison

Grazie per la vostra attenzione.
Mandi

Carlo



Assisi: interno della Basilica di S. Francesco

P.S. Credo che il lavoro dei club promuova il cambiamento della cultura sanitaria esistente per giungere ad una migliore qualità di vita.

IDEA NATALE – IDEA SOLIDALE

Si è svolta presso la Fiera di Udine dal 15 al 18 novembre la manifestazione in collaborazione tra Ente Fiera di Udine e Gorizia, Provincia di Udine e Centro Servizi del Volontariato.

Nei vari padiglioni c'erano aziende con prodotti di vario genere per la casa, per il regalo, l'alimentazione ma

la cosa sicuramente più importante in questo contesto è stata la partecipazione di 71 tra associazioni che operano nel volontariato, nella promozione sociale e cooperative sociali di reinserimento al lavoro di persone con difficoltà e cooperative di persone con vari gradi di disabilità.



Soci ANDI e ACAT nello stand a IDEA SOLIDALE insieme a Danielle, la nostra segretaria

Il flusso di persone che hanno visitato la manifestazione è stato inferiore rispetto all'anno scorso, ma come qualità della manifestazione sicuramente molto buona.

Noi come

ANDI... e non solo, sezione di Udine eravamo assieme all'ACAT Udinese nello stand. Vi è stata una buona partecipazione dei soci delle due associazioni, i quali hanno distribuito materiale informativo (opuscoli, libretti e volantini), con piacere a chi era interessato hanno spiegato l'obiettivo delle due associazioni e, con altrettanto piacere si sono confrontati tra loro in un clima sereno.

Questo tipo di manifestazioni comportano impegno ma, sicuramente danno visibilità nel territorio ed aiutano sicuramente le associazioni e le cooperative sociali che partecipano ad inserirsi sempre più nella rete del territorio, con vantaggi sia per le stesse che per la popolazione.

Ci auguriamo che la manifestazione continui nel futuro.

Ne approfitto per augurare a tutti gli amici un buon Natale e un sereno anno 2013.

Luciano Calò



XXI CONGRESSO NAZIONALE AICAT

28/29/30 SETTEMBRE 2012 - PISA

Anche quest'anno L'Acat Udinese è riuscita ad andare al Congresso Nazionale dell'Aicat con la partecipazione delle nostre famiglie ma anche con quelle dell'Acat Gemonese, Carnica e Basso Isontino con 46 partecipanti.

Oltre al Congresso, il sabato pomeriggio ci siamo concessi mezza giornata di divertimento con la visita di Lucca assieme alla nostra guida toscana.

L'esperienza di condivisione con altre famiglie ci ha permesso di capire

in quanto la consapevolezza di avvicinarsi ad altri sia importante per noi stessi, per il nostro cambiamento. A Pisa questo anno i giovani hanno avuto un posto in prima fila, la loro allegria ci hanno trasmesso gioia, la loro energia ci ha dato stimolo per andare avanti, le innovazioni come potere seguire il congresso in diretto su Internet ci hanno fatto capire che dobbiamo sempre essere un passo avanti senza dimenticare il presente ed evolversi verso un futuro che purtroppo, avrà sempre più problematiche alcolcorrelate e complesse.

L'anno prossimo ci sposteremo in Sardegna per il XXII congresso nazionale e speriamo di potere condividere nuovamente questa bella esperienza ormai consolidata tra famiglie di più Acat del nostro territorio.



I partecipanti

Danielle Strucely

L'INTERVENTO DELLA DOTT.SSA ESTHER PEDONE

UDINE, 10 MARZO E 24 NOVEMBRE 2012

Il giorno 10 marzo 2012 si è tenuto un incontro sulle tematiche della comunicazione con la dottoressa Esther Pedone, Psicologa Psicoterapeuta, direttrice dell'Istituto Naven, scuola quadriennale di formazione post laurea in psicoterapia per psicologi e medici.

Durante l'incontro con la dottoressa Pedone, si è riflettuto sull'importanza di una buona relazione e di una sintonizzazione affettiva nelle relazioni d'aiuto.

La sintonizzazione affettiva avviene quando una persona si regola sull'altra, vale a dire che percepisce a livello non verbale e sente in se stessa l'esperienza dell'altro. Quando ciò avviene l'altro si sente "sentito". La sintonizzazione affettiva è molto vicina all'empatia, in quanto crea un legame di attaccamento tra le due persone coinvolte tale da poter diventare agente cruciale di cambiamento.

Chiunque si presti in attività tese ad agevolare il cambiamento in positivo di persone che vivono momenti esistenziali critici, non può prescindere dal fatto che ogni scambio comunicazionale ha un aspetto di contenuto e uno di relazione che vanno a definire come la persona si vede e come vede l'altro.

Questo aspetto ci introduce all'importanza fondamentale di sentirsi confermati nell'immagine di sé che ognuno di noi ha. È proprio da questo sentirsi confermati che noi traiamo sicurezza in noi stessi. È proprio da questo sentirsi confermati che noi riusciamo a relazionarci agli altri in maniera empatica e rispettosa dell'altrui identità. È proprio da questo sentirsi confermati che noi traiamo sicurezza e serenità nella nostra vita.

È chiaro quindi quanto la confer-

ma sia il nutrimento essenziale per una costruzione del senso di sé. A volte capita però che, non solo non si è confermati, ma addirittura si può essere "disconfermati".

La dott.ssa Pedone ha parlato della disconferma come della "Bomba Atomica" della comunicazione in quanto capace di ucciderne parti emotive se reiterata nel tempo. La disconferma sottende un messaggio fondamentale e importante "Tu non esisti come credi di essere", riguarda la persona, mina la relazione ed è rafforzata dall'incongruenza tra il dire e il fare.

Non si presta alcuna attenzione al punto di vista dell'altro che viene visto solo e unicamente con le caratteristiche e i sentimenti che l'altro gli attribuisce.

La disconferma si differenzia dalla squalifica che è un concetto che non va a toccare l'immagine di sé della persona ma si riferisce al contenuto della comunicazione.

Quanto sopra detto trova significato solo se inserito nel *contesto* dentro cui si svolge lo scambio comunicativo. Il contesto infatti è l'insieme delle circostanze in mezzo alle quali si svolge un comportamento, come l'ambiente fisico e sociale e il periodo storico temporale in cui questo atto ha luogo, l'immagine che ne hanno i partecipanti, l'identità di questi, l'idea che ciascuno si fa dell'altro, ivi compresa la rappresentazione che ciascuno ha di ciò che l'altro pensa di lui, gli avvenimenti che hanno preceduto il comportamento (soprattutto le relazioni che hanno avuto in precedenza i partecipanti), e gli scambi comunicativi entro i quali si inserisce il comportamento in questione.



CONCLUSIONI CONGRESSO AICAT



"Io, noi e le reti della vita: tutti nell'esperienza di tutti" è stato il tema del XXI Congresso AICAT organizzato a Pisa dall'ARCAT Toscana, tema che ha caratterizzato le discussioni, i laboratori e le comunità aperte ed ha stimolato la presenza e la partecipazione di amministratori pubblici, associazioni di volontariato e di promozione sociale, giornalisti, musicisti, attori, scrittori, registi.

Gli enti patrocinanti sono stati: la Regione Toscana, il Comune e la Provincia di Pisa, l'ASL 5 di Pisa, il Centro Alcolologico Regionale Toscano e la Camera di Commercio di Pisa.

Si ringraziano gli sponsor Acqua Panna, Coop Tirreno e Bagni di Pisa e si sottolineano le collaborazioni con l'Istituto Alberghiero Matteotti, l'A.I.C. Palazzo dei Congressi di Pisa e CO.PI.SA. Un ringraziamento particolare al gruppo dei registi guidati da Cosma Ognissanti, a Gabriele Pardo per il coordinamento del gruppo giovani e ai ragazzi della Gioventù Franciscana di Pisa che hanno animato lo spazio per i bambini.

Un ringraziamento anche agli artisti che hanno animato le due serate del congresso: la compagnia teatrale Papalagi del Centro di Salute Mentale dell'ASL 2 Lucca - Valle del Serchio, Daniela Morozzi, Stefano Cocco Cantini oltre ad Alessandro Sbarbada e Enrico Baraldi.

Come negli ultimi 5 anni, il congresso si è aperto con l'arrivo della marcia "Sulle Strade della sobrietà" che ha contribuito a diffondere l'evento congressuale nelle comunità locali e a promuovere l'Approccio Ecologico - Sociale.

Per la prima volta il Congresso è stato divulgato in streaming sul sito www.arcattoscana.it e questo ha permesso alle famiglie che non presenti a Pisa di partecipare. In particolare tale

sito ha avuto solo nei primi due giorni di attività 270 contatti, di cui 162 nuovi con un totale di pagine visualizzate di circa 1000 unità, non solo dall'Italia ma anche da altre località del mondo tra cui Ecuador, Stati Uniti, Brasile, Bolivia e Congo.

Graditi sono stati i saluti giunti dalle famiglie dei Club del Brasile e della Repubblica Democratica del Congo, degli Alcolisti Anonimi, di Alanon e dell'Associazione Italiana Familiari e Vittime della Strada.

Particolarmente apprezzato il saluto di Luciano Floramo, presidente onorario dell'AICAT, a cui va il nostro abbraccio e i nostri sinceri auguri per la sua salute.

In sala sono state presenti circa mille persone. I giovani hanno vivacizzato e colorito i lavori del Congresso partecipando attivamente alle sessioni e raccontando ogni giornata congressuale attraverso il giornalino "La voce dei giovani".

Inoltre hanno contribuito ad animare il generale clima di rinnovato entusiasmo con interviste serie e ironiche ai partecipanti e contribuito alla raccolta di circa 1000 firme per la proposta di legge che innalzi il divieto di vendita e di somministrazione di bevande alcoliche ai minori 18 anni, promossa dal Tirreno e condivisa e sostenuta dall'AICAT.

I lavori sono iniziati con le relazioni introduttive dei Presidenti dell'AR-CAT Toscana e dell'AICAT.

Manfredo Bianchi ha ricordato il tema del Congresso e gli obiettivi, descrivendo il faticoso ma costruttivo percorso di rete fatto dalle famiglie e dai Servitori-Insegnanti toscani per realizzarlo.

Nella relazione "I Club Alcolistici Territoriali e la crisi antropico - spirituale di inizio millennio: trasformare il presente per riappropriarci del futuro", Aniello Baselice ha proposto alcune riflessioni sul ruolo del Club come comunità di famiglie attive nei processi virtuosi di promozione del benessere multidimensionale di

tutta la comunità, essendo un serbatoio di risorse spirituali e sociali utili a costruire un presente e soprattutto un futuro di solidarietà e di sobrietà in cui sia posta al centro la persona con i suoi bisogni e i suoi diritti fondata-



tali alla pace, alla salute, alla libertà ed alla giustizia.

I laboratori del venerdì hanno affrontato i temi dell'approccio familiare, delle reti associative e dell'Educazione Ecologica Continua.

Il primo laboratorio ha riflettuto sul significato dell'approccio familiare oggi che resta fondamentale all'interno della nostra metodologia anche di fronte ai nuovi modelli e alle nuove esperienze di famiglia nella comunità.

Il secondo laboratorio ha messo in evidenza che non è necessario costruire nuove reti ma sviluppare la consapevolezza di essere già nodo della rete quindi risorsa e capitale sociale della comunità.

Il terzo laboratorio ha rinnovato e rinforzato il concetto di Educazione Ecologica Continua che, nella circolarità, dalla valorizzazione e dall'espressione di ogni membro di Club che è risorsa e potenzialità, conduce alla crescita collettiva e costruttiva.

La comunità "Nuovi linguaggi per potenziare i legami di rete", pur ribadendo il valore degli strumenti comunicativi tradizionali del Club,

si è aperta a esperienze non esclusive dell'approccio ecologico - sociale ma presenti nel panorama della promozione della salute nel territorio.

Il protagonismo dei giovani è stato visibile anche nella comunità aperta "...e i giovani dove sono?" che ha evidenziato l'importanza del loro essere presenza sia fuori che dentro il Club, attraverso la costituzione del Gruppo Giovani AICAT a cui si intende dare continuità.

Lo spazio dedicato alla ricerca ha tracciato nuove linee e nuovi orizzonti per la valutazione della metodologia restituendo al movimento una banca dati condivisa con risultati aggiornati all'anno precedente.

L'assemblea ha assolto regolarmente alla sua funzione statutaria raggiungendo il consenso della maggioranza, nel rispetto della legalità e della trasparenza, sulle seguenti proposte: la territorializzazione della Educazione Ecologica Continua: dal Forum nazionale a quelli territoriali; il Cantiere delle Associazioni; il contributo volontario da parte dei privati che fanno attività commerciale durante le manifestazioni promosse dalle Associazioni dei Club Alcolistici Territoriali. Si è inoltre condivisa la necessità da parte dell'AICAT di approfondire questo tema e fornire maggiore chiarezza in termini legali e fiscali sulla gestione economica delle Associazioni.

Molto apprezzato è stato l'intervento del Dott. Emanuele Scafato, direttore dell'Osservatorio Nazionale Alcol dell'Istituto Superiore di Sanità, in cui ha sottolineato il ruolo fondamentale di associazioni come l'AICAT nel marketing sociale che può rappresentare un'efficace alternativa allo strapotere del marketing economico gestito dal mondo della produzione e della distribuzione delle bevande alcoliche oltre che una valida risorsa per la promozione di una comunicazione scientifica e sociale che sia etica e solidale.

La comunità sul tema della transculturalità ha visto la partecipazione di famiglie e rappresentanti di comunità diverse ribadendo quanto l'ap-



CALENDARIO APPUNTAMENTI 2013

22 FEBBRAIO 2013

Assemblea Ordinaria
Soci
Pasian di Prato

MARZO 2013

Zona 4: Interclub Zonale

APRILE 2013

Convegno "Giovani e Alcol"
Palazzo della Provincia

MAGGIO 2013

Assisi XXI Congresso Nazionale
Spiritualità Antropologica
ed Ecologia Sociale



19/22 LUGLIO 2012

Il Club n.12 "Uniti per la salute" assieme ai Clubs della Zona n.1 ha partecipato alla Manifestazione Sportiva "Green Volley". La partecipazione del Club è un fatto importante, nonostante persista la difficoltà dell'approccio e del coinvolgimento delle persone riguardo al problema alcol.

proccio ecologico-sociale riesca ad accogliere differenze culturali e di vita: nei Club si concretizza l'occasione di accrescere valori quali equità, giustizia sociale e pace per una vita più sobria.

Lo spazio di spiritualità e meditazione condivisa ha rappresentato un elemento innovativo e interessante nel quale il Congresso si è fermato a riflettere sull'importanza di essere garanti di un momento quotidiano di dialogo con noi stessi.

Emozionante è stata la comunità aperta dedicata agli interventi liberi delle famiglie che hanno portato esperienze significative dei Club di tutta Italia.

Particolarmente apprezzato è stato il video conclusivo prodotto dai giovani durante i due giorni di Congresso che ha riproposto i momenti salienti del Congresso e il "dietro le quinte".

Al termine, dopo il passaggio del testimone dall'ARCAT Toscana all'ARCAT Sardegna, sede del prossimo Congresso Nazionale 2013, il lancio di gomitoli di lana in sala tra le persone ha materialmente realizzato la rete e chiuso in armonia e soddisfazione i lavori.

Si ringraziano le associazioni Acli, Adee, Admo, Aido, Alia, Anpas Toscana, Arci, Ass. Gabriele Borgogni, Ass. Lorenzo Guarnieri, Avis, Avo, CAR Toscano, CESVOT, CNV, Comitato Non La Bevo, Esculapio, Fratres Toscana, Gruppo Fotografico Quintozoom, Legambiente, Rimedia, Vab, Vite Onlus che con la loro presenza hanno rappresentato fisicamente la "rete" di cui i nostri Club fanno parte.

Le presenti conclusioni saranno diffuse sui siti, i giornali e le riviste di settore.

Numeri e indirizzi utili

ACAT "Udinese" Onlus

tel. e fax 0432 25284

lunedì e giovedì

dalle 17.00 alle 19.00

acatudinese@acatudinese.191.it

www.acatudinese.it

TELEFONO AMICO 333 9029545

ARCAT F. V. G.

lunedì, mercoledì e venerdì: mattina

martedì e giovedì: pomeriggio

tel. 0432 562618

Direzione del Dipartimento delle Dipendenze

Udine - via Pozzuolo 330

Tel. 0432 806534 - Fax 0432 806513

e-mail: dipdip@ass4.sanita.fvg.it

Sedi periferiche e distrettuali

Tricesimo, presso il Distretto Sanitario via dei Carpini, tel. 0432.882372 il lunedì dalle 16.00 alle 18.00, il martedì dalle 9.00 alle 13.00, il mercoledì dalle 16.00 alle 20.00 e il venerdì dalle 9.00 alle 13.00.

Tarcento, c/o Distretto Sanitario via Coianiz n. 8 - Tel. 0432.780213 il lunedì e mercoledì dalle 9.00 alle 13.00

Codroipo, presso la sede del Polo Sanitario viale Duodo 82, tutti i giorni per appuntamento tel. 0432 909147

Cividale, c/o Distretto sanitario di Cividale, via Cavalieri di Vittorio Veneto 7 - 33043 Cividale del Friuli, tel. 0432 708615/0432 806649.



I nostri Club

Cat n°	Nome	Indirizzo		Giornata	Presso	Zona
CAT n° 001	Punto di incontro	Via Riccardo di Giusto n.82	Udine	Martedì alle 20.00 - 22.00	Asilo	N.3
CAT n° 002	Io per gli altri	Via Joppi n° 68	Udine	Lunedì alle 19.00 - 21.00	Biblioteca	N.4
CAT n° 003	Io sono	Piazza Indipendenza n.1	Feletto Umbeto	Mercoledì alle 20.00 - 22.00	Ex Municipio	N.4
CAT n° 005	Rinascita	Piazza Angeli n° 3	Orzano	Martedì alle 19.00 - 20.30	Ex latteria	N.3
CAT n° 006	La Viarte	Via Cicogna	Udine	Lunedì alle 19.00- 20.30	Parrocchia San Quirino	N.4
CAT n° 009	Dinsi une man	Via Tomadini	Talmassons	Giovedì alle 19.30 - 21.00	Municipio Vecchio	N.2
CAT n° 010	La Riviere	Via Coianiz n° 2	Tarcento	Giovedì alle 19.00 - 20.30	Distretto sanitario	N.1
CAT n° 012	Uniti per la salute	Piazza Mons. Pelizzo	Faedis	Martedì alle 19.00 - 20.30	Biblioteca	N.1
CAT n° 014	La gnove Viarte	Piazzale Chiavris	Udine	Mercoledì alle 20.00 -22.00	Parrocchia San Marco	N.3
CAT n° 015	La Fenice	Via Santo Stefano n.5	Udine	Giovedì alle 20.00 - 22.00	Circoscrizione	N.4
CAT n° 018	Rinnovarsi insieme	Via Derna	Udine	Lunedì alle 18.30 - 20.00	Parrocchia San Domenico	N.4
CAT n° 022	Arcobaleno	Via Mons. B. Alessio	Nimis	Lunedì alle 20.00-22.00	Oratorio parrocchiale	N.1
CAT n° 024	Luisa	Via Chinotto n° 1	Udine	Lunedì alle 18.00-20.00	Circoscrizione	N.3
CAT n° 027	La nuova Felicità	Piazzale Chiavris	Udine	Mercoledì alle 18.00- 20.00	Parrocchia San Marco	N.3
CAT n° 031	Vita nuova	Piazza delle scuole	Rivolto	Giovedì alle 20.30 - 22.30	Ex circoscrizione	N.2
CAT n° 039	Continuin varin Fortune	Via Roma n° 40	Pasiani di Prato	Lunedì alle 18.00-20.00	Presso Auditorium	N.4
CAT n° 043	Rinascita	Via Marconi n.°16	Remanzacco	Lunedì alle 19.00-20.30	Ambulatorio medico	N.3
CAT n° 046	Aiutati aiutando	Via Derna	Udine	Martedì alle 18.00-19.30	Parrocchia San Domenico	N.4
CAT n° 055	Aurora di Buri	Via Cividale n° 21	Buttrio	Lunedì alle 18.00- 20.00	Palazzo delle associazioni	N.3
CAT n° 061	Il nido	Via del Municipio n° 7	Reana del Roiale	Giovedì alle 20.00-22.00	Poliambulatorio	N.1
CAT n° 080	Vivere Bene	Via Divisione Julia	Sammardenchia	Mercoledì alle 19.30-21.00	Ex Scuola Media	N.2
CAT n° 092	Nuova vita	Via Coianiz n° 2	Tarcento	Lunedì alle 19.00-21.00	Distretto sanitario	N.1
CAT n° 095	Grande avvenire	Piazza San Valentino 12	Camino al Tagliamento	Martedì alle 20.30-22.30	Biblioteca	N.2
CAT n° 096	Orchidea	Piazza delle scuole	Rivolto	Mercoledì alle 20.30-22.00	Ex Circoscrizione	N.2
CAT n° 101	Crescere	Via Pradamano n°21	Udine	Mercoledì alle 19.00-20.30	Circoscrizione	N.3
CAT n° 112	Viars une gnove lus	Via Marconi	Mortegliano	Lunedì alle 20.30-22.00	Centro Civico	N.2
CAT n° 124	S. Lucia	Via della Rimembranza	Mereto di Tomba	Lunedì alle 20.30-22.30	Biblioteca	N.2
CAT n° 128	Momenti di crescita	Via Derna	Udine	Lunedì alle 17.30-19.00	Parrocchia San Domenico	N.4
CAT n° 136-280	Nuovi orizzonti (insieme al cat 280)	Via Roma	Basiliano	Martedì alle 20.30-20.00	p/o Villa Zamparo	N.2
CAT n° 146	Il faro	Piazza Indipendenza n°1	Feletto Umberto	Lunedì alle 19.30-21.00	Ex Municipio	N.4
CAT n° 157	Arcobaleno n°2	Via Pradamano n°21	Udine	Lunedì alle 18.00-20.00	Circoscrizione	N.3
CAT n° 161	Vita salvata	Via Roma	Basiliano	Lunedì alle 20.30-20.00	p/o Villa Zamparo	N.2
CAT n° 170	Viars un respir gioios	Via XXV Maggio	Flumignano	Martedì alle 20.30-22.00	Centro sociale	N.2
CAT n° 180	Fuarce e coraggio	Piazzetta dell loggia n°1	Cassacco	Lunedì alle 20.00-22.00	Centro associazioni	N.1
CAT n° 190	Ricomincio una nuova vita	Via Pre Zaneto	Percoto	Lunedì alle 19.00-20.30	Sala Parrocchiale	N.3
CAT n° 191	Vittorino Zavagno	Via Chinotto n° 1	Udine	Sabato alle 15.00-17.00	Circoscrizione	N.3
CAT n° 192	Zumiele di salut	Via Papa Giovanni XXIII	Pradamano	Martedì alle 19.00-21.00	Poliambulatorio	N.3
CAT n° 204	Speranza	Via Riccardo di Giusto n.82	Udine	Giovedì alle 18.00-20.00	Asilo	N.3
CAT n° 208-319	Verso la libertà	Piazza Ciccuttini	Povoletto	Giovedì alle 18.30-20.00	Sala Consiliare	N.1
CAT n° 209	La Quercia	Via Roma	Pavia di Udine	Lunedì alle 19.00-20.30	p/o Vecch. Scuole Elementari	N.3
CAT n° 216	Tresesin	Via Dei Carpini n° 3	Tricesimo	Lunedì alle 20.00-22.00	Distretto sanitario	N.1
CAT n° 223	La Lusigne	Via Santo Stefano n° 5	Udine	Lunedì alle 17.30-19.00	Circoscrizione	N.4
CAT n° 225	Scelta di vita	Via Roma	Basiliano	Giovedì alle 20.30-22.00	p/o Villa Zamparo	N.2
CAT n° 226	Uniti per riuscire	Via de Amicis	Basaldella	Lunedì alle 20.30-22.30	p/o Ex Scuole Elementari	N.4
CAT n° 239	Verso la vita	Via Chisimaio	Udine	Lunedì alle 18.00-20.00	Casa Dell'Immacolata	N.4
CAT n° 280-136	Apriamo un'altra porta (insieme al cat 136)	Via Roma	Basiliano	Martedì alle 20.30-20.00	p/o Villa Zamparo	N.2
CAT n° 319-208	Aiutiamo a vivere	Piazza Ciccuttini	Povoletto	Giovedì alle 18.30-20.00	Sala Consiliare	N.1
CAT n° 339	Primavera	Via Derna	Udine	Martedì alle 18.30-22.00	Parrocchia San Domenico	N.4
CAT n° 348	Ricjatinzi insieme	Via Manzoni n°1	Morsano di Strada	Lunedì alle 20.00-22.00	Centro sociale	N.2
CAT n° 365	Non soli ma solidali	Piazzale della Chiesa	Passons	Lunedì alle 18.00-19.30	Parrocchia	N.4
CAT n° 372	La rondine	Via del Municipio n° 7	Remugnano	Lunedì alle 18.30-20.30	Poliambulatorio (AFDS)	N.1
CAT n° 70		Via Spalato	Udine		Carceri	N.3
ZONA N. 1	CLUB : n.10, n.12, n. 22 , n. 80, n. 95, n.96, n.112, n.124, n.136, n.161, n.170, n. 225, n. 280, n. 348					
ZONA N. 2	CLUB : n. 9, n.31 , n. 80, n. 95, n.96, n.112, n.124, n.136, n.161, n.170, n. 225, n. 280, n. 348					
ZONA N. 3	CLUB : n.1, n.5, n.14, n.24, n.27, n. 55, n.70/70b, n.101, n.157, n.190, n.191, n.192, n.204, n. 209,					
ZONA N. 4	CLUB : n.2, n.3, n.6, n.15, n.18, n.39, n.46, n.128, n.146, n.223, n.226, n.239, n.339, n.365					